

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

**DIPARTIMENTO DI ECONOMIA INTERNAZIONALE
DELLE ISTITUZIONI E DELLO SVILUPPO**

Carlo Beretta

**L'ipotesi di razionalità
Parte VI**

N. 0705



V&P

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

**DIPARTIMENTO DI ECONOMIA INTERNAZIONALE
DELLE ISTITUZIONI E DELLO SVILUPPO**

Carlo Beretta

**L'ipotesi di razionalità
Parte VI**

N. 0705

V&P

Comitato scientifico

Prof. Carlo Beretta

Prof. Angelo Caloia

Prof. Alberto Quadrio Curzio

I Quaderni del Dipartimento di Economia internazionale delle istituzioni e dello sviluppo possono essere richiesti alla Segreteria: (Tel. 02/7234.3788, Fax 02/7234.3789 - E-mail: segreteria.diseis@unicatt.it).
www.unicatt.it/dipartimenti/diseis

Università Cattolica del Sacro Cuore, Via Necchi 5, 20123 Milano

www.vitaepensiero.it

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108, 20122 Milano, e-mail: segreteria@aidro.org e sito web www.aidro.org

© 2007 Carlo Beretta

ISBN 978-88-343-1694-8

Carlo Beretta

**L'ipotesi di razionalità
Parte VI¹**

1. Una sosta	p. 2
2. Realismo e applicabilità della razionalità sostanziale	p. 6
3. Razionalità deliberativa e natura degli obiettivi	p. 18
4. Identificabilità e discutibilità degli obiettivi complessivi	p. 25
5. Osservazioni finali	p. 36
Riferimenti bibliografici	p. 43
Elenco Quaderni Diseis	p. 45

¹ Trattandosi di una prima stesura di appunti destinati a studenti, correzioni, suggerimenti e commenti sono particolarmente desiderati.

1. Una sosta

Il percorso fatto fin ora può essere sintetizzato come segue. Se c'è una spiegazione per i comportamenti, questa va fatta risalire all'esistenza di insoddisfazione. Essere insoddisfatti non richiede necessariamente la consapevolezza di esserlo e all'insoddisfazione si può far fronte con azioni istintive ed irriflesse. Quando si diventa coscienti di esserlo, di nuovo, si può decidere di fare qualcosa senza rendersi conto di decidere. Ma sapere di non giudicare "soddisfacente" la situazione in cui ci si trova e ritenere di avere ragioni per credere che esistano alternative di comportamento nel campo che si sta prendendo in considerazione la cui adozione porterebbe ad una situazione preferita a quella che si reputa di aver ragione di sopporre che verrebbe raggiunta in assenza di una decisione consapevole è la condizione minima per rendere razionale il decidere consapevolmente.² A seconda del grado di consapevolezza delle ragioni della "insoddisfazione" provata, il processo di raffinamento delle scelte può attraversare più stadi. Fino a quando quel che si deve fare appare "intuitivamente ovvio", il contenuto ed il controllo cosciente esercitato dalle giustificazioni di ciò che si fa è ridotto al minimo. Spesso, tanto l'esatto contenuto dell'obiettivo quanto i modi di raggiungerlo restano vaghi ed indeterminati.³ Il comportamento appare dettato da meccanismi e procedure che entrano in azione automaticamente, ma di cui si può dare una funzionalizzazione, di solito fornita non da chi agisce ma da chi studia il comportamento, che spiega *ex post* ciò che si è osservato. Questo rende il comportamento razionale, ma razionale solo in senso procedurale.

Il ruolo della giustificazione aumenta man mano che si riduce ciò che si ritiene di poter dare per scontato, che si diventa coscienti di

² Naturalmente, i costi del decidere devono essere controbilanciati dai "guadagni" attesi, anche se spesso si è in una situazione in cui non si può parlare veramente di "calcolo" dei guadagni attesi. Si può aver poco su cui basare una distribuzione di probabilità tra i possibili eventi e lo stesso insieme degli eventi possibili può essere assai poco definito.

³ Sempre nel senso che, *ex ante*, non si ha un'idea di cosa costituisca e come sarà fatta un'eventuale risposta all'interrogativo che ci si pone.

dover decidere e di star decidendo.⁴ Ad un livello più alto, la consapevolezza di star decidendo sposta però anche l'attenzione dalle determinanti della scelta del comportamento da tenere alla procedura seguita per arrivare ad una decisione.

In quest'ambito, se le informazioni sugli obiettivi e sugli strumenti per perseguirli sono sufficientemente sviluppate, si può essere in grado di applicare la razionalità sostanziale e dimostrare che il suo uso nella soluzione del problema è preferibile a quello della razionalità procedurale. Questo permette una graduale espansione del campo di applicazione della razionalità sostanziale e una corrispondente erosione di quello dominato dalla razionalità procedurale istintiva.

Negli altri casi, si deve seguire la razionalità procedurale ma le procedure di soluzione adottate, in questo caso non sono più istintive ed irriflesse ma costruite. Si giustifica tale l'adozione col fatto che portano a situazioni migliori di quelle che si raggiungerebbero se si decidesse seguendo la razionalità sostanziale. In altre parole, in questi casi la razionalità sostanziale applicata alla scelta del metodo di soluzione spinge a decidere seguendo una razionalità procedurale, cosa che aumenta l'importanza dei campi dominati dalla razionalità procedurale.

Ci si muove verso il meglio, si cercano stati via via più soddisfacenti e l'insoddisfazione verrebbe vinta se si raggiungessero stati razionali in senso sostanziale, ma la razionalità sostanziale e ancor più l'ottimalità si dimostrano obiettivi assai elusivi.⁵ Non solo può accadere che non esistano comportamenti razionali in senso sostanziale, ma si può non essere in grado neppure di stabilire se la razionalità sostanziale detti di decidere seguendo la razionalità sostanziale o invece quella procedurale.

I soli limiti alle capacità logiche e di manipolazione delle informazioni rendono ambiguo cosa significa essere razionali, ma non crea-

⁴ Da questo punto di vista, la razionalità procedurale copre tutto lo spettro che va dalle deliberazioni puramente istintive ed irriflesse a quelle razionali in senso sostanziale. La multiformità delle varianti che essa ammette è ciò che rende difficile discuterla.

⁵ Probabilmente irraggiungibili se non ci si vincola ai limiti della conoscenza disponibile in ciascun momento.

no incompatibilità.⁶ Ma la scoperta di “errori” correggibili o controllabili, nella decisione di comportamento o in quella del processo di decisione del modo di decidere, avvia processi che si muovono in due direzioni. La prima è rivolta all’interno, riguarda il sé, il proprio modo di comportarsi e avrebbe spazio indipendentemente dal fatto di trovarsi ad interagire con altri.⁷ La seconda è invece strettamente legata al fatto che si vive in società, si possono osservare i comportamenti altrui, imparare da essi e sfruttare le possibilità offerte dalla necessità, propria ed altrui, di interagire.

Quale che sia la direzione a cui si è interessati, la consapevolezza di questi “errori” induce revisioni delle procedure adottate che possono farli scomparire. Dà gli incentivi a, e richiede di, assumere un atteggiamento più sofisticato in materia di metodi di decisione.

Sebbene sia le procedure, sia le ragioni per cui vengono adottate differiscano,⁸ le strategie verso cui si è spinti, sia che si sia interessati prevalentemente agli aspetti intrapersonali, o prevalentemente a quelli interpersonali, hanno somiglianze insospettite ai livelli più profondi e, per questo motivo, sebbene i secondi siano più evidenti e, forse a torto, ritenuti più importanti, si sono esplorati entrambi gli

⁶ La razionalità limitata non differisce qualitativamente da un punto di vista logico da quella sostanziale. In entrambi i casi si vuole usare al massimo possibile la razionalità deliberativa, si vogliono individuare e, nei limiti del possibile, sfruttare tutti i legami causali e logici che caratterizzano il modello di mondo che si usa per associare azioni a risultati. Cambiano solo i vincoli che l’individuo deve soddisfare, sulla memoria, sull’attenzione, sulla scelta e l’uso dell’algoritmo di decisione; ogni algoritmo ha un suo costo e ve ne sono alcuni che si sa esistere, ma si sa di non essere in grado di usare. Quando la razionalità limitata viene vista come lo strumento con cui giustificare la scelta di una procedura, essa può essere vista come una delle ragioni per l’uso della razionalità procedurale.

⁷ Ad esempio, può indurre a sorvegliarsi meglio e a correggere il proprio modo di decidere. Questo è il modo in cui Savage risponde ad Allais, dopo essere caduto nel paradosso studiato da quest’ultimo.

⁸ Quando è possibile far fronte a questi problemi agendo solo sul proprio atteggiamento, molto spesso tutto quello che è richiesto è solo una maggiore attenzione e un miglior uso delle proprie capacità, come accade nel caso di Savage. Ma se i limiti delle capacità del soggetto rendono impossibile adottare le procedure ottimali direttamente, costui può essere costretto a raggiungere il risultato desiderato indirettamente, ad esempio affidando la scelta a qualcuno che disponga delle abilità richieste.

aspetti simultaneamente.⁹

Questo modo di vedere le relazioni tra razionalità sostanziale e razionalità procedurale trascura però l'esistenza di legami dinamici che modificano e alterano i campi dominati da ciascuna di esse. La consapevolezza di trovarsi a decidere può portare a rendersi conto di trovarsi in condizioni di informazioni limitate, sull'esatto contenuto dell'obiettivo che si vuole perseguire e/o sugli strumenti con cui lo si può fare. La conoscenza accumulata con l'esperienza e la riflessione permettono miglioramenti su entrambi i fronti: migliorano sia il livello di definizione degli obiettivi perseguiti,¹⁰ sia l'individuazione dei modi in cui lo si può fare. In quest'ottica, il prodotto della razionalità conoscitiva crea ed espande lo spazio dell'insoddisfazione e, attraverso di essa, anche il ruolo e l'ambito di applicazione della razionalità deliberativa, sia nella forma della razionalità sostanziale, sia in quella della razionalità procedurale.¹¹

Vi sono due problemi interrelati ma distinti.

Il primo è connesso al fatto che l'esperienza permette di aumentare la conoscenza di cui si dispone e questo porta ad espandere l'applicazione della razionalità sostanziale. Per analizzare questo fenomeno è importante però individuare quali meccanismi operano in

⁹ Dopo tutto, l'uomo moderno, se ammette un "io", lo vuole almeno multiplo o diviso, a seconda delle preferenze. E, in tempi dominati dalla "comunicazione" ciascuno di questi io vuole e sa di dover far i conti con gli altri.

¹⁰ Se si crede nell'esistenza di scelte, o la ricchezza del rendiconto che si deve dare per rendere coerente il comportamento tenuto in un dato istante ed in date condizioni con quello tenuto in precedenza ed in condizioni diverse, se si crede che scegliere sia un'illusione.

¹¹ Con la scoperta di possibilità di comportamento che erano ignote alla razionalità istintiva, la razionalità conoscitiva pone limiti ai comportamenti e tentativi che è sensato mettere in atto in determinati ambiti, indica quelli più "promettenti", e fissa anche le modalità che devono essere soddisfatte sia per cercare nuove alternative, sia per sviluppare ed usare la razionalità conoscitiva, ad esempio per stabilire l'affidabilità di una teoria. Essa analizza criticamente le procedure consapevolmente adottate, ne scopre di migliori e soprattutto individua le condizioni in cui alcune di esse non sono in grado di portare a scelte razionali in senso sostanziale e porta al rifiuto di alcuni processi e metodi di decisione, siano essi irriflessi o consapevoli e deliberati. Eppure, negli strati più profondi, quelli che riguardano la percezione dell'esistenza di un problema, di un interrogativo e l'intuizione su come affrontarlo e cercare di risolverlo, è ancora la razionalità istintiva a guidare il processo stesso.

questa direzione e quali sono i loro limiti. La rilevanza di questa analisi è legata al fatto che gli schemi oggi usati soprattutto in economia, per lo meno nell'indirizzo teorico dominante, sembrano non tener molto conto di questi limiti. È possibile giustificare questo atteggiamento in ricercatori che insistono così tanto sulla razionalità, ma anche sul valore empirico della teoria, sulla sua capacità di spiegare ciò che si osserva?

Il secondo è connesso al fatto che la ricerca di una miglior definizione degli obiettivi perseguiti porta però spesso anche ad una loro frammentazione in componenti più elementari. Questo aumenta le possibilità di applicazione della razionalità sostanziale nel decidere come affrontare e risolvere i problemi via via isolati e quindi il ruolo dei meccanismi messi in evidenza studiando il primo problema. Pone però il problema di coordinare queste soluzioni e calibrare l'attenzione posta sulle singole componenti, così da recuperare il senso complessivo del comportamento messo in atto. Come si vedrà, in quest'ambito ritorna ad avere un ruolo preponderante la razionalità procedurale.

2. Realismo e applicabilità della razionalità sostanziale

Cominciamo col primo dei punti sopra sottolineati. Chiunque abbia un minimo di conoscenza della teoria economica dominante sa che essa usa l'ipotesi di razionalità sostanziale senza risparmio. Da un lato, è vero che le sezioni precedenti forniscono ragioni per applicare la razionalità sostanziale anche in campi in cui si tende ad usare la razionalità istintiva, in particolare ad applicare la razionalità sostanziale per decidere la procedura di decisione. D'altro lato, resta però anche vero che per giustificare l'uso della razionalità sostanziale bisogna che siano soddisfatte ipotesi molto forti e restrittive riguardo ad almeno tre aspetti: richiedono che X' , l'insieme delle alternative considerate da chi deve decidere, contenga tutte le alternative che la razionalità conoscitiva individua come realizzabili e capaci di produrre un determinato effetto¹² ed eventualmente che goda di oppor-

¹² Ossia tutte le alternative atte a perseguire l'obiettivo che l'agente si pone.

tune proprietà;¹³ richiedono che il contenuto dell'obiettivo da perseguire sia conosciuto, identificato e specificato in maniera abbastanza precisa, che l'ordinamento che esso definisce sulle alternative soddisfi almeno la condizione di transitività,¹⁴ e soprattutto che l'ordinamento sia compatibile con i dettati della razionalità conoscitiva, nella misura in cui essi sono applicabili; richiedono, infine, che si disponga di algoritmi in grado di individuare un elemento massimale o massimo.¹⁵ La razionalità sostanziale richiede di quindi usare la razionalità conoscitiva, sia nella costruzione dell'insieme delle alternative, sia in quello dell'individuazione e dell'applicazione degli algoritmi che identificano un elemento massimale. Questo implica che gli agenti, non solo devono poter far questo con dei costi minori dei benefici ottenuti perché valga la pena di usarla, ma per sapere se la possono usare, devono fare i conti con i limiti delle proprie capacità e conoscenze.

Alcuni perché non sanno resistere a una tentazione così golosa, altri perché amano il gioco facile, gran parte degli economisti detti eterodossi accusano questo paradigma di irrimediabile irrealismo. In questa sezione si forniranno alcune ragioni per ritenere questa accusa non è troppo difendibile, che, anche se una descrizione realistica del processo di decisione effettivamente seguito in molti contesti spinge verso l'adozione dell'ipotesi di razionalità procedurale,¹⁶ può essere opportuno adottare invece l'ipotesi di razionalità sostanziale, senza

¹³ Come quella di compattezza, ad esempio.

¹⁴ Oltre eventualmente ad assicurarsi che soddisfi almeno alcune delle condizioni formali, come quando si impone il soddisfacimento di tutte quelle che assicurano l'esistenza di una rappresentazione a valori reali, magari anche continua e differenziabile, dell'ordinamento stesso.

¹⁵ Per quanto riguarda l'ultimo punto, si noti che l'algoritmo svolge due funzioni: quella citata, di selezionare un elemento massimale, ma anche quella, comune ad ogni procedura, di assicurare che l'elemento da esso individuato sia effettivamente un elemento massimale, anzi, nelle condizioni solite, un elemento massimo, e quindi assicura che sia vero che fare quella particolare scelta massimizza la realizzazione degli obiettivi che si perseguono, il valore della funzione che genera l'ordinamento con cui si sta operando. Da questo punto di vista, l'algoritmo, o la procedura di selezione, è il momento in cui si usa la razionalità conoscitiva nell'ambito di un problema di deliberazione.

¹⁶ Un'opinione condivisa, sia pure in varia misura, anche da chi segue i dettami dell'ortodossia.

correre il rischio di finire per parlare di un mondo che non c'è.¹⁷

Non si vuole sostenere che tutti gli agenti, sempre ed in ogni circostanza, seguono, e neppure che dovrebbero seguire, la razionalità sostanziale. I teorici ortodossi ammettono che ci sono limiti al realismo dell'ipotesi, ma sottolineano che, ciononostante, esistono ragioni per ritenere che il mondo effettivo sia meno lontano da quello razionale in senso sostanziale, almeno nei suoi aspetti "parziali", di quanto si potrebbe supporre a prima vista.

Si osserva che, in situazioni apparentemente identiche, non tutti e non sempre seguono la razionalità procedurale anche in situazioni in cui viene spontaneo il farlo. Non si sa molto di utilizzabile per spiegare queste differenze, per capire quando e perché un individuo reagisce in maniera istintiva o invece in modo meditato. Ma si osserva non solo che individui diversi possono adottare razionalità differenti per risolvere problemi simili o addirittura identici ma che lo stesso individuo può cambiare nel tempo la razionalità che usa per risolvere uno stesso problema.

Nei casi sperimentali¹⁸ si osserva che scoprire che la procedura che si segue porta a una scelta che non è la migliore, scoprire che si sarebbe potuto fare meglio seguendo procedure diverse, induce ad abbandonare la procedura fino ad allora usata per decidere, ed eventualmente il comportamento da essa dettato, per passare alla razionalità sostanziale. Da questo punto di vista, l'analisi sperimentale, mentre illustra un fenomeno reale, lungi dal fornire ipotesi da sostituire a quella di razionalità sostanziale, fornisce ragioni per la sua adozione.¹⁹ Quando si mette l'individuo di fronte al fatto che la sua decisione contrasta con quella che sarebbe stata richiesta dalla ra-

¹⁷ Una barzelletta, un po' datata, vuole che, in fatto di scelta e motivazione dei modelli da usare, l'economista sia come l'ubriaco che, avendo perso le chiavi di casa in un vicolo buio, le cerchi sotto un lampione perché lì ci si vede. Chi ride, asciugatesi le lacrime, potrebbe chiedersi se l'ironia riguardi l'uso perverso della razionalità sostanziale o di quella procedurale. Ci si lamenta perché l'economista segue troppo o troppo poco la razionalità sostanziale?

¹⁸ In cui, per costruzione, la razionalità sostanziale è possibile.

¹⁹ È bastato osservare l'esistenza di "anomalie" nel comportamento della borsa, legate appunto all'uso di particolari procedure di decisione o anche a comportamenti tradizionali, che pure magari avevano giustificazioni in altri tempi ed in altre condizioni, per farle scomparire.

zionalità sostanziale, tende non solo a rivedere la propria decisione, ma ad adottare modi di analizzare e risolvere i problemi coerenti con quest'ultima.²⁰ Con l'aumentare della conoscenza e della consapevolezza, il campo lasciato alle decisioni istintive sembra così contrarsi; si passa da un mondo di razionalità procedurale verso uno di razionalità sostanziale.

Alla base di questo processo vi sono due forze. La prima sta nell'autointeresse: la graduale scoperta di metodi di decisione e comportamenti che consentono di aumentare la misura in cui si realizzano i propri obiettivi²¹ porta automaticamente alla loro adozione. La seconda è legata al fatto che deviazioni dalla razionalità sostanziale riducono la quantità di risorse controllate rispetto a quella che potrebbe raggiungere e, in molti casi, possono essere usate con profitto da chi le individua a danno del deviante.

Sulla base della prima, ciascuno è spinto a diventare sempre più razionale in senso sostanziale. Ad esempio, supporre che l'imprenditore conosca con precisione la sua curva dei costi totali o anche solo i costi marginali, che conosca con esattezza il prezzo a cui riuscirà a vendere ciò che ha prodotto è ovviamente fare un'ipotesi molto forte. Almeno agli inizi della propria esperienza, ragionerà sulla base di aspettative più o meno giustificate e deciderà sulla base di regole grezze.²² La realizzazione delle decisioni fornirà però informazioni, sia pure locali, tanto sui costi quanto sulla domanda e darà un'idea di cosa succederebbe se la produzione o l'impiego di un fattore venissero leggermente modificati. Sulla base di questi dati, modificherà le proprie decisioni fino a che, almeno approssimativamente, costi marginali e ricavi marginali, valore del prodotto marginale e prezzo del fattore non verranno a coincidere, una condizio-

²⁰ O, come si visto, a farsi sostituire nelle decisioni da chi è più in grado di seguire la razionalità sostanziale.

²¹ Il fatto che si sia usato il plurale, i propri obiettivi, è importante. Si tratta in genere di obiettivi "parziali" (ad esempio, quanto risparmiare e come allocare ciò che si è risparmiato, più che cosa richiede vivere la "buona vita") spesso di componenti della realizzazione di un'aspirazione, e questo dovrebbe mettere in guardia da una fiducia eccessiva nel fare ciò che appare sostanzialmente razionale in quell'ottica ristretta, ma se non si vedono *trade off* tra il raggiungimento di quell'obiettivo e quello degli altri, non sembrano esserci alternative se si vuol essere persone sensate.

²² Ad esempio, seguirà i precetti del *mark up*.

ne necessaria, anche se non sufficiente, per razionalità sostanziale della decisione.²³ L'esperienza e l'osservazione dello ambiente in cui si vive migliorano gradualmente quanto si conosce su di esso, anche se, in genere, con dei limiti.

La seconda alimenta un meccanismo che prevede la graduale contrazione del peso "economico" di chi è meno razionale in senso sostanziale a favore di chi lo è di più, all'erosione, eventualmente fino all'eliminazione, dello spazio occupato da chi non si avvicina abbastanza rapidamente alla razionalità sostanziale. Nei contesti economici, avere successo significa, ad esempio, controllare una maggior quantità di risorse, e quindi essere "più determinanti" nell'incidere sul modo in cui funziona il sistema nel suo complesso: chi non usa i comportamenti di successo viene a pesare sempre meno.

In economia, il secondo è l'argomento usato più di frequente e sta alla base delle così dette visioni darwiniane che prevedono la sopravvivenza solo dei più "adatti" all'ambiente in cui operano. Le applicazioni più comuni riguardano il comportamento da mettere in atto, deciso però sulla base del comportamento che ci si attende che gli altri metteranno in atto quando si lasciano guidare da razionalità che rendono quest'ultimo prevedibile ed è la prevedibilità a creare spazi per comportamenti strategici.²⁴

Gli esempi più comuni riguardano i cosiddetti "dutch books", una successione di proposte di scambio che inducono il destinatario, stadio dopo stadio, ad accettarli convinto di migliorare la propria posizione, ma che lo portano a raggiungere situazioni peggiori di quella di partenza.

Quasi sempre si tratta di comportamenti strategici che si possono adottare con vantaggio per sé ma che comportano un danno per le

²³ Le qualificazioni sono importanti. Se la funzione obiettivo ha più massimi locali, un processo del tipo proposto può intrappolare ad un massimo locale che però non è un massimo globale.

²⁴ Si possono offrire spinelli gratis a chi non li ha mai provati, al solo scopo di indurre dipendenza e procurarsi poi fedeli clienti. Non potendo, a civiltà ormai morta, più uccidere i draghi che tengono bellissime principesse prigioniere in un'umida e buia caverna, lo studente bruttino e brufoloso studiava spinto non dall'amore per la conoscenza ma nella speranza di conquistare il cuore della fanciulla e costei lo incoraggiava a percorrere questa via facendogli, ma con misura e discrezione, gli occhi dolci.

vittime ed è quest'ultimo aspetto che induce l'economista ad essere particolarmente interessato a discutere se un comportamento che non solo non è razionale in senso sostanziale ma dà agli altri possibilità di sfruttarlo possa sopravvivere in un mondo di razionalità deliberativa.²⁵

Nonostante la sua notorietà, non è ovvio che l'argomento darwiniano sia robusto. Questo modo di ragionare sulla razionalità è troppo angusto. Da alcuni punti di vista è troppo pessimista,²⁶ da altri, sfortunatamente forse i più importanti, troppo ottimistico²⁷ e non fa tutti i conti necessari con il problema che si ha di fronte. Necessariamente deve poggiare su interazioni e in questo contesto, cosa implichi essere razionale in senso sostanziale può essere molto ambiguo. Inoltre, come si è visto, in alcuni casi essere razionali in senso sostanziale non è razionale in senso sostanziale.

La prima forza, apparentemente più debole e certamente più lenta nell'operare, dal momento che richiede riflessione sulla propria esperienza e apprendimento, è probabilmente più decisiva, ma, come si è detto, anch'essa ha dei limiti.

Fino ad ora, si è discusso di realismo o irrealismo dell'ipotesi di razionalità sostanziale considerando il singolo agente, talora addirittura trattandolo come se vivesse in isolamento. Si è spinti ad usare quest'ottica dal fatto che, fino a tempi abbastanza recenti, in economia si è ritenuto che fossero scientificamente accettabili solo le costruzioni che derivassero le proprietà del comportamento di un ag-

²⁵ La domanda è particolarmente coinvolgente per la sua ambiguità o, se si preferisce, per la varietà di interpretazioni che ammette, e perciò di implicazioni che se ne possono trarre. Essa può riguardare tanto un'azione quanto l'adozione di una procedura per decidere l'azione da mettere in atto. Un comportamento non razionale in senso sostanziale può scomparire perché gli agenti che lo possono tenere si rendono conto che non sono le migliori tra quelle disponibili, che esistono azioni che permettono loro di raggiungere stati preferiti a quelli a cui l'azione o il metodo di decisione in questione porta, oppure perché gli agenti che possono tenere questi comportamenti vengono fatti "scompare", rendendoli irrilevanti o eliminandoli dal gioco.

²⁶ Sul destino di certi agenti, ovviamente. Ci sono ovvi modi di superare limiti di questo tipo, ad esempio, farsi sostituire da un altro nelle decisioni. In questo caso, non scompare l'agente e neppure adotta la razionalità sostanziale nel decidere, cambia solo la procedura con cui arriva alla decisione.

²⁷ In questo caso, riguardo la scomparsa della razionalità non sostanziale.

gregato di individui partendo da quelle dei singoli agenti, ed è soprattutto per questa ragione che, in campo teorico, l'attenzione principale è andata alla microeconomia.²⁸ Questa impresa non ha serie possibilità di riuscita da almeno due punti di vista.

Molte delle regolarità a cui si è interessati in economia si riferiscono non al comportamento del singolo individuo ma a quello di insiemi di individui.

In primo luogo, dagli anni '50 del secolo scorso si sa che molte delle proprietà dei sistemi di domanda vanno perse quando si passava da un singolo consumatore ad un insieme di consumatori persino in un mondo di perfetta concorrenza con agenti dotati di tutta la razionalità desiderata.²⁹ La semplice aggregazione distrugge, almeno apparentemente, la potenza dell'ipotesi di razionalità sostanziale.

In secondo luogo, sempre nello stesso torno di anni, l'introduzione della teoria dei giochi per trattare le interazioni ha fatto vedere che quel che succede in un'interazione non può, in genere, essere derivato dalle condizioni poste sui singoli giocatori.³⁰ Apparentemente, questo aggiunge macerie a macerie. In realtà ha radicalmente cambiato l'ottica con cui studiare collettività di individui in cui i singoli interagiscono l'un con l'altro.

Per tornare alla razionalità, è ovvio che l'attenzione per il singolo agente non può essere diminuita perché molti dei problemi economici più importanti riguardano proprio il singolo agente³¹ e che, per studiarlo, un'ipotesi di questo tipo è indispensabile. Ma le ragioni per farlo sono ora diverse. Le collettività si dotano di un assetto istituzionale che pone vincoli ai comportamenti individuali proprio per

²⁸ Per lungo tempo, il "sacro graal" dell'economia sono stati i fondamenti microeconomici dei modelli macroeconomici. Una conversione relativamente clamorosa e recente, ma basata su argomenti diversi da quelli che verranno proposti tra poco, è quella di Hahn (2003).

²⁹ Si veda, ad esempio, MasColell - Whinston - Green (1995), cap. 17.

³⁰ Anche in ambiente non cooperativo, i risultati in termini di raffinamento degli equilibri sono stati scarsi. Quando poi si ammette possibilità di cooperazione, l'insieme dei potenziali equilibri tende ad esplodere, come dimostra il *Folk Theorem*.

³¹ Dai problemi un po' esoterici, come quello della libertà, a quelli assai più concreti delle condizioni di vita individuali.

regolare le loro interazioni.³²

La presenza dell'assetto istituzionale fa sì che, un po' paradossalmente, soprattutto se si è interessati alla razionalità sostanziale, non sia necessario supporre che questa sia consapevolmente usata da ciascun agente. In genere, anzi, si deve supporre che costui segua prevalentemente una razionalità procedurale, mirata però alla massima realizzazione delle proprie aspirazioni. La razionalità sostanziale deve essere cercata a livello di funzionamento della collettività nel suo complesso più che non di singoli agenti: è il fatto che vivono in collettività organizzate in una certa maniera che permette agli individui di allentare, almeno in parte, i vincoli che impediscono loro singolarmente di raggiungere la razionalità sostanziale, se non li costringe a farlo.³³

Vedere cosa cambia a questo proposito quando si passa dal livello del singolo agente a quello collettivo è relativamente facile.

Il realismo impone di tener conto del fatto che l'insieme di alternative effettivamente conosciuto, e perciò considerato nelle proprie decisioni, dal singolo agente è assai più piccolo di quello teoricamente costruibile sfruttando tutto ciò che la razionalità conoscitiva mette a disposizione, sia pure in un dato momento storico. La conoscenza di alternative e di algoritmi e la capacità di farne uso è molto maggiore per la collettività nel suo complesso. Ovviamente conoscenza e capacità sono disperse tra i vari individui che compongono la collettività, ma esistono modi di organizzarsi e di interagire che sono in grado di far sì che esse vengano utilizzate appropriatamente anche per risolvere il problema del singolo. Quando si usa la possibilità di

³² V'è stato un periodo in cui molti esponenti della scuola neoclassica miravano a costruire una teoria istituzionale, a raggiungere conclusioni valide a prescindere dall'assetto istituzionale in cui operavano gli agenti. Si riteneva che questo fosse possibile almeno nella descrizione del singolo agente. Naturalmente, costui si sarebbe comportato in maniera diversa in diversi contesti istituzionali e questo avrebbe permesso di spiegare il sorgere e di valutare le singole istituzioni e interi assetti istituzionali. Di fatto, la teoria neoclassica recente ha spostato il proprio interesse dall'analisi del comportamento individuale all'analisi delle istituzioni. Supporre però non tanto che, ma soprattutto la misura in cui, le caratteristiche dell'individuo, i suoi obiettivi ed i suoi modi di decidere, siano indipendenti dall'assetto istituzionale è però un'ipotesi molto controversa.

³³ Purtroppo, solo per alcuni aspetti e solo in particolari circostanze.

ripartire i compiti di decisione attraverso l'adozione di una struttura gerarchica, individuando e utilizzando degli specialisti, o qualche forma di delega, ricorrendo ad "esperti", oppure quando si osserva e si mima³⁴ il comportamento degli agenti di successo, come si è visto in una sezione precedente, tanto lo X' effettivamente³⁵ utilizzato da chi decide, quanto l'insieme degli algoritmi disponibili per la selezione di un suo elemento sono solitamente molto più grandi di quanto si pensi, soprattutto di quelli conosciuti e considerati in un dato istante da chi decide, e chi decide lo sa. Delega, adattamento ed imitazione permettono così di superare almeno alcuni dei vincoli, soprattutto quelli sull'insieme delle alternative considerate e degli algoritmi di calcolo, ma in una certa misura anche quelli sull'identificazione degli obiettivi da raggiungere,³⁶ possono però essere superati delegando la scelta. Quando e nella misura in cui questi espedienti funzionano, avvicinano all'efficienza paretiana³⁷ e questa richiede ed impone che le scelte individuali siano razionali in senso sostanziale. In generale, però, l'insieme delle situazioni efficienti nel senso di Pareto è molto grande e differenziato. Tentare di ordinarlo pone problemi di informazione e soprattutto di valutazione³⁸ sul cui significato, nel particolare contesto in esame, si dovrà ritornare. In generale, perciò, dire che un dato stato è efficiente non equivale affatto ad affermare che esso sia migliore di un altro stato,

³⁴ Mimare il comportamento di successo, poi, potrebbe non richiedere neppure un'attività intenzionale, una spiegazione che faccia riferimento alla ragionevolezza, se non alla razionalità, dell'agente che mima. Nei modelli evolutivi, tenere un certo comportamento può essere ciò che è dettato dal patrimonio genetico posseduto o dal modello culturale ricevuto; la selezione naturale favorisce una maggior velocità di crescita della popolazione costituita da agenti dotati del patrimonio o della cultura che detta il comportamento di "successo" e porta alla graduale estinzione di quella che, non avendolo, tende invece ad adottare comportamenti diversi.

³⁵ Anche se non personalmente.

³⁶ In fondo, è quello che si vuole che faccia il medico che ci ha in cura o l'architetto che ci progetta la casa.

³⁷ Qui da intendere come una situazione in cui sia impossibile aumentare il grado di soddisfacimento di un'aspirazione da parte di un agente senza diminuire quella di qualche altra aspirazione, dello stesso o di un altro agente.

³⁸ Essenzialmente di cardinalizzazione e di intercomparazione tra i livelli di soddisfacimento di aspirazioni diverse e di agenti diversi.

persino quando l'altro stato non è efficiente.³⁹

Ma questo non è l'unico limite che anche il riferimento agli assetti istituzionali non è in grado di rimuovere. Gli espedienti in discussione non sempre funzionano e hanno comunque dei problemi. Ad esempio, non è facile individuare chi è effettivamente "esperto" nel particolare campo che interessa un determinato agente.⁴⁰ Perché chi è reputato "esperto" presti la propria opera, non solo deve essere in grado, ma deve avere interesse a farlo, ad usare appropriatamente le proprie abilità e la conoscenza di cui è dotato; per tradurre il tutto in termini semplicistici e un po' volgari, deve essere pagato.⁴¹ Chi compra il suo lavoro lo fa in condizioni in cui non è gran che in grado di valutare *ex ante*, prima di metterla in atto, la bontà dell'indicazione ricevuta, in generale può avere una idea della sua bontà solo *ex post*, di solito in maniera imprecisa, affetta da "rumori", e qualche volta neppure *ex post*. Vi sono dunque incentivi ad apparire esperti, anche se non lo si è; e vi possono essere incentivi a non porre tutto l'impegno richiesto dalla soluzione del problema che si è chiamati a risolvere. I rischi a cui ci si espone quando si ricorre ad esperti possono essere controllati, e non in maniera completa, solo in ambienti in cui credibilità e reputazione sono in grado di giocare un ruolo importante.⁴²

E' facile invece costruire casi in cui mimare il comportamento degli altri è ciò che è ottimale per il singolo individuo fare, ma in cui esistono comportamenti che, se adottati dall'intera collettività, la porterebbero a una posizione che tutti preferiscono a quello raggiunto adottando i primi.⁴³

³⁹ Ma ovviamente, non peggiore nel senso di Pareto rispetto al primo.

⁴⁰ E spesso neppure accertare se il "successo" di un determinato comportamento è effettivo o solo apparente e temporaneo.

⁴¹ In moneta o in altra maniera, o almeno avere la speranza di esserlo, come sa la fanciulla aspirante copista.

⁴² Si noti che credibilità e reputazione sono caratteristiche dell'individuo, non dell'assetto istituzionale. Quest'ultimo può solo dare gli incentivi o favorire la loro acquisizione, ma è l'individuo che deve decidere, in questo caso, quale tipo di procedura è razionale usare.

⁴³ L'esempio canonico riguarda la distribuzione dei tasti sulle tastiere dei computer o delle macchine da scrivere moderne. Per altri esempi, si veda Dixit - Nalebuff (1991) con riferimento ai giochi dotati di più equilibri ordinabili nel senso di Pareto.

Autointeresse, meccanismi darwiniani ed effetti prodotti dall'adozione di opportuni assetti istituzionali sono gli argomenti portati in positivo per sostenere la fondatezza dell'uso dell'ipotesi di razionalità sostanziale, e come si è visto, non sono conclusivi. Più degli argomenti positivi, sono robusti quelli negativi, su ciò che questa ipotesi permette di ottenere e che non è possibile ottenere usando l'ipotesi di razionalità procedurale.

Certo, il realismo richiede di tener conto di quanto siano esigenti le condizioni per la razionalità sostanziale. Se questi vincoli operassero con la forza che vien loro attribuita, però, ci sarebbe assai poco che si potrebbe affermare sulle implicazioni della razionalità, di qualunque tipo questa sia: non si sarebbe in grado di individuare proprietà generiche, ossia caratteristiche che devono essere possedute da qualunque alternativa che sia razionale scegliere. E, come si vedrà meglio più avanti, quello che i modelli teorici utilizzano, che è indispensabile perché funzionino e siano in grado di produrre risultati interessanti, sono proprio queste proprietà generiche: è da queste proprietà che si deducono gran parte delle affermazioni importanti, per lo meno in economia.⁴⁴

Il realismo si paga quindi in termini di potenza della costruzione, ma soprattutto in termini di capacità di costruire una teoria che abbia un largo spettro di implicazioni, che permetta di spiegare tollerabilmente bene una varietà di regolarità empiriche di fatto osservate. Almeno con quel che si sa fino ad ora della razionalità procedurale, si è in grado di elaborare costruzioni che spieghino bene quello che accade in una particolare situazione, ma non si è in grado di identificare la classe di situazioni, di cui quella considerata è un caso particolare, a cui applicare la stessa costruzione ed individuare le proprietà generali di cui deve godere una soluzione per questa classe di situazioni. Nel linguaggio usato parlando della razionalità conoscitiva, la razionalità procedurale permette di individuare delle regolarità empiriche ma non di costruire teorie che spieghino insieme di regolarità di questo tipo. Quando si cerca di fare questo ulteriore passo, si è spesso spinti ad usare ipotesi, in molti casi assai plausibili, ma che, quando

⁴⁴ Senza il soddisfacimento delle appropriate condizioni marginali ci sarebbe assai poco da dire sugli equilibri di un sistema economico e le loro proprietà.

ci riescono, spesso lo fanno semplicemente sostituendo l'obiettivo, ciò che si vuole massimizzare, fornendo quindi per altra via argomenti che dimostrano la razionalità sostanziale di comportamenti apparentemente guidati dalla razionalità procedurale. Per di più, in molti casi, l'esistenza di questi nuovi supposti obiettivi, soprattutto la solidità dei loro fondamenti, è lungi dall'essere empiricamente verificabile.⁴⁵

L'ipotesi di razionalità sostanziale ha invece permesso costruzioni di teorie che, non solo sono tollerabilmente compatibili con un largo spettro di regolarità empiriche osservate, ma sono così potenti da generare addirittura la tendenza ad invadere e colonizzare campi tradizionalmente studiati da altre scienze con ottiche affatto diverse.

I limiti dell'ipotesi di razionalità non stanno tanto, o per lo meno principalmente, nel realismo o irrealismo ma nell'esistenza di campi in cui essa non sembra in grado, per lo meno da sola, di operare e produrre risultati.

Nel discutere le scelte, si sono presi gli obiettivi come dati. Quali sono le implicazioni di questo atteggiamento, quali fatti ignora? Questo è un tema che si è volutamente tralasciato fino ad ora. Nelle pagine che seguono si argomenterà che, proprio al fine di applicare la razionalità sostanziale, gli obiettivi vengono frammentati in componenti più elementari e limitate. Questo genera due difficoltà. Da un lato, se aumentano le possibilità di affrontare razionalmente in senso sostanziale i singoli frammenti, sorge però un problema di coordinamento delle soluzioni parziali. D'altro lato, la frammentazione, in molti casi anche se non sempre, mentre permette di vedere meglio i singoli aspetti dell'obiettivo generale perseguito, lo rende sfuocato nel suo insieme. Una volta enucleati ed evidenziati i singoli aspetti di un obiettivo, sorge il problema di valutare la misura in cui ciascuno di essi è stato soddisfatto. Soprattutto si è costretti ad identificare *trade off* tra il perseguire l'uno e l'altro, in presenza di complessi rapporti di complementarità e di rivalità. Decidere quali *trade off* accettare richiede che si affronti il problema di identificare una qualche base di intercomparazione. Si concepiscono combina-

⁴⁵ Un esempio è fornito da Cox (2007), in cui si cerca di spiegare il comportamento all'interno della famiglia sulla base di modelli genetici.

zioni alternative dei singoli frammenti, ciascuna caratterizzata da diversità dei pesi e dell'importanza attribuita ai singoli frammenti o aspetti e non è ovvio che la razionalità sostanziale sia in grado di ordinare queste combinazioni. In un certo senso, si scopre che anche gli obiettivi possono essere visti come costruiti, in qualche misura scelti, ma, in tal caso, non è più chiaro fino a dove può portare la razionalità nel giustificare la scelta in questione.

3. Razionalità deliberativa e natura degli obiettivi

Nel rendiconto fornito dalla razionalità conoscitiva, ogni comportamento è la risposta ad una qualche "esigenza" del soggetto che agisce. Ma queste differiscono nella loro genesi, nel cosa le fa sorgere ed eventualmente evolvere.

Nelle sezioni precedenti, si sono esaminati dapprima casi in cui il comportamento è essenzialmente dettato dall'istinto, quale che sia il contenuto che si dà a questo termine. Si è argomentato che il contenuto delle esigenze da soddisfare, mentre è definito nettamente a livello percettivo ma non consapevole, in genere non è "descritto" con precisione, né si identificano con precisione quali stati del mondo sono capaci di soddisfarle.⁴⁶ Con le conoscenze che si sono via via accumulate, in genere, è relativamente facile individuarne l'origine e verificare la loro effettiva esistenza, come accade, ad esempio, per la fame e la sete. Paradossalmente, queste esigenze non pongono grandi problemi⁴⁷ fin che rimangono inconse, ma nel momento in cui si diventa consapevoli della loro esistenza, cominciano a porre domande. Quando si ha fame o sete e si ha la possibilità di decidere come soddisfare questi bisogni, ci si chiede di cosa si ha fame o sete e fame e sete non sono più facilmente descrivibili in termini di carenza di proteine e carboidrati o di liquidi.⁴⁸

⁴⁶ Per questa ragione, l'uso della razionalità deliberativa riguardava non la decisione su quale comportamento mettere in atto ma sul metodo di scelta del comportamento.

⁴⁷ Naturalmente solo dal punto di vista della razionalità, perché dal punto di vista pratico ne possono porre, eccome.

⁴⁸ Per non parlare di bisogni di cui è difficile persino dare una definizione, come accade per il desiderio di ascoltare musica o leggere poesia, o addirittura di com-

Nello stadio inconscio, sorgono in maniera largamente indipendente dalla volontà del soggetto che le sente, molte non richiedono neppure grande conoscenza di sé da parte dell'agente che le percepisce, forse neppure consapevolezza della loro esistenza e, da questo punto di vista, neppure pongono problemi di giudizio riguardo allo loro "razionalità";⁴⁹ una volta emerse alla consapevolezza, non si sa più quanto siano spontanee ed involontarie, e richiedono una certa misura di consapevolezza nel dar loro una risposta al punto che, a torto o a ragione, ci si può chiedere se lo stesso ammetterne l'esistenza e soprattutto dar loro ascolto sia razionale o almeno ragionevole.⁵⁰ La razionalità conoscitiva ha fornito molte informazioni sul primo stadio. Non ha fatto altrettanto, per il momento, con il secondo e non è chiaro che sarà in grado di farlo molto meglio in futuro.

Se ci si ferma al "contenuto" delle esigenze, le differenze tra i due stadi si traducono in diversità nella maniera in cui vengono descritte, nella ricchezza e dettaglio, nel grado di "completezza" o di focalizzazione della descrizione dei singoli stati necessario a mettere in rilievo le differenze rilevanti per la decisione. Si pensi quanto è diverso, a questo riguardo, il semplice essere assetati dal desiderio di apprezzare adeguatamente un vino complesso.⁵¹ Nel primo caso si ha solo uno stimolo che spinge a bere, nel secondo si ha un obiettivo relativamente preciso e si studia come raggiungerlo al meglio. Nel primo può mancare consapevolezza e intenzionalità nella risposta, nel secondo invece, nel rendiconto che si fornirebbe nel linguaggio usuale, consapevolezza e, almeno nella scelta della risposta, intenzionalità sono date per scontate.

Le esigenze del primo tipo, soprattutto quelle legate allo stato del

porle.

⁴⁹ Ma che dire del ghiottone che volutamente passa e ripassa davanti all'invitante vetrina di una rinomata pasticceria?

⁵⁰ La distinzione tra queste due situazioni riflette ma non è del tutto coincidente con quella tra bisogni e preferenze. Su quest'ultimo punto si veda, ad esempio, Sen (1991) e la letteratura ivi citata. Se si accetta di basare la distinzione sugli elementi che si sono indicati sopra, non è necessariamente vero che i bisogni siano più "importanti" delle preferenze.

⁵¹ O alla differenza tra ciò che vuole da una poesia la mamma che vuole addormentare il proprio pargoletto, da quello che cerca in essa una fanciulla innamorata.

proprio corpo,⁵² tendono ad essere “elementari”, non ulteriormente scomponibili, normalmente ad apparire separate e sconnesse tra di loro. Hanno un contenuto relativamente preciso e delimitato ma possono essere soddisfatte in maniera giudicata pressoché indifferente da una varietà di stati, così che in genere non richiedono un’analisi molto precisa e dettagliata di questi ultimi. Specificarle spesso richiede poco più di una descrizione dello stimolo che si sente e richiede solo una descrizione approssimativa delle alternative di soddisfacimento messe a confronto. Le stesse risposte sono viste come “elementari”; si pensi all’arsura provata dopo un’attraversata del deserto,⁵³ al come si descrive questo stato, al modo in cui vi si fa fronte e alle sottostanti descrizioni delle possibili alternative. Soprattutto non inducono, di per sé, un’analisi delle esperienze associate al loro soddisfacimento. Questa arriva, quando arriva, molto più tardi, quando la razionalità conoscitiva pone problemi al loro riguardo.

Nello stadio della consapevolezza, invece, suscitano e richiedono un’elaborazione delle proprie esperienze. Almeno negli stadi iniziali della consapevolezza, queste sono dettate dalla razionalità procedurale e vanno viste essenzialmente come degli esperimenti. Le esperienze che via via si accumulano permettono di ordinare le procedure di decisione sulla base della “bontà” dei risultati ottenuti, ma soprattutto permettono di analizzare, da un lato, quali caratteristiche dello stato del mondo raggiunto rendano un risultato preferibile ad un altro, dall’altro quali azioni producano quali effetti. Mirare a stati che godono di queste caratteristiche ed individuare le azioni che portano ad essi diventano un obiettivo con un contenuto che man mano si fa più preciso ma, in generale, pongono anche interrogativi più complessi ed articolati. Tutto questo si riflette sulla descrizione delle differenze tra gli stati del mondo considerati.

Al loro apparire, le esigenze in esame tendono ad essere percepite come generiche ed indefinite, almeno quanto a capacità di discriminare tra i modi in cui si può cercare di soddisfarle.⁵⁴ Le varie espe-

⁵² La sete, la fame, il freddo, ecc. al loro stato bruto.

⁵³ Soprattutto se non programmata e avventurosa quanto richiede l’imprevisto, a cui si sopravvive a stento.

⁵⁴ Forse anche perché la loro definizione, in molti casi, richiede e porta a una visione complessiva ed integrata di sé, qualcosa che matura gradualmente nel tempo, e

rienze vengono ordinate, quando è possibile, sulla base del livello di soddisfacimento delle aspirazioni che le hanno motivate. Si avvia così un processo di graduale identificazione del contenuto dell'ordinamento, che si rivela essere multidimensionale, coinvolgere più aspetti della realtà, consistere in un aggregato di componenti, molto spesso interconnesse tra loro, ciascuna delle quali contribuisce, positivamente o negativamente, al soddisfacimento dell'aspirazione in questione. Ciascuna componente finisce quindi per assumere il ruolo di un obiettivo, ma un obiettivo parziale, ed esse devono perciò essere considerate simultaneamente e trattate in maniera armonica.

Apprezzare adeguatamente un buon vino richiede che non si sia bruciati dall'arsura e troppo affamati o distratti da fastidiose preoccupazioni che non si riescono ad allontanare, che il cristallo in cui si versa il nettare sia della forma adeguata, l'illuminazione quella giusta, e possibilmente non ci sia nei dintorni nessuno che si inaffia di "violetta di Parma" o di Chanel n. 5. Apprezzare un vino, poi, è importante se lo si vuol adeguatamente abbinare alle pietanze che verranno offerte a un pranzo nuziale, viatico augurale ad una vita di affetti e soddisfazioni per una giovane coppia.

Molta dell'attività umana ha queste caratteristiche. La scoperta del fuoco da parte dell'uomo primitivo sembra aver richiesto il sacrificio di un semidio e può certo essere vista come un primo passo per affrontare il problema energetico, ma oggi si tende ad affrontare sostanzialmente la stessa questione in un'ottica un po' diversa: si costruiscono, ad esempio, centrali elettriche, il che può richiedere la costruzione di dighe, e quindi la creazione di laghi artificiali dove prima vi erano delle valli, e la costruzione di elettrodotti, ecc..

Spesso ciascuno degli obiettivi parziali che ci si pone riguarda esigenze e richiede attività che li legano tra loro nel tempo, nel senso che il quanto ed il modo in cui uno viene realizzato in un certo istante ha effetti sul sorgere e sulla possibilità di soddisfarne un altro che si presenterà in un tempo successivo. Per restare in campo energetico, la costruzione di una centrale termoelettrica richiede che si

porta, ad esempio, ad aspirazioni come quella di "stare meglio" o "vivere bene", quale che sia il contenuto che si dà a "bene", e forse per questa ragione vengono viste come più "elevate".

pensi alla possibilità di inquinamento, se è nucleare, allo smaltimento delle scorie. E quando si va ad un concerto, bisogna vedere l'effetto che la musica e la sua esecuzione farà sul proprio stato emotivo e sul proprio umore, l'effetto dell'incontro di altre persone a teatro, ecc.

A seconda del grado e del tipo di complessità dell'obiettivo, complessivo o parziale, considerato, cambiano sia le differenze, quali siano, e quanto siano estese, da mettere in rilievo tra le alternative, sia quanto sia sensato usare ciò che si sa e quanto sia difficile o altrimenti costoso utilizzarlo. I boy-scout non sembrano porsi grandi problemi, né utilizzare grande conoscenza,⁵⁵ nel decidere come prepararsi da mangiare, ma l'ingegnere a capo della costruzione di una centrale si pone problemi e li affronta in modi affatto diversi. Non è ovvio che, casi di sventatezza a parte, i primi siano meno razionali dei secondi, e ciò che è visto come razionale fare per i secondi dipende dallo stadio raggiunto dalla ricerca scientifica.⁵⁶

Tornando al caso della fanciulla, è stata l'esperienza che le ha fatto a poco a poco scoprire che l'obiettivo perseguito ha molte dimensioni e componenti: vestir "bene" deve evitarle di provare un caldo od un freddo eccessivo, deve farla sentire a proprio agio,⁵⁷ deve essere adatto a ciò che prevede di dover fare una volta uscita da casa,⁵⁸ ecc. Sperimentare le ha fatto scoprire criteri e *routine* da seguire nella scelta. Si è resa conto che quanto più diventava in grado di specificare e individuare le singole componenti, tanto più facile le era arrivare alle scelte migliori, e alle procedure più adatte per individuarle, dal punto di vista di ciascuna.

⁵⁵ In molti casi, neppure discernimento.

⁵⁶ E ci è fermati a obiettivi tutto sommato banali e molto parziali. Molti, prima o poi, si interrogano sul se esista e quale sia il senso della propria vita, su cosa sia la "buona vita" e su cosa viverla richieda a loro. Descrivere e caratterizzare cosa si intende con "vita", ordinare, se si è in grado di farlo, le varie alternative che si possono considerare pongono problemi anche più difficili del costruire un sistema energetico sostenibile.

⁵⁷ E certamente deve renderla un desiderabile oggetto di contemplazione e magari farla apparire come qualcuna con cui sarebbe interessante parlare e discutere agli occhi delle persone con cui vorrebbe instaurare rapporti.

⁵⁸ Scarpe di vernice con un tacco a spillo di venti centimetri sono poco adatte per un'escursione in montagna così come degli scarponi sono poco adatti al tango.

Le cose si sono complicate quando ha dovuto constatare che, talora, fare quel che è meglio per l'una può aiutare anche dal punto di vista di un'altra ma talaltra può entrare in conflitto con quest'ultima, che può essere costretta a dei *trade-off* tra il soddisfacimento dell'una o dell'altra e che quanto "bene" è riuscita a vestirsi dipende anche da quali *trade-off* ha accettato.

Man mano che il processo andava avanti, le descrizioni che sarebbe stata in grado di fornire delle alternative, delle differenze tra uno stato ed un altro, e quindi delle ragioni per una scelta piuttosto che un'altra, diventavano molto più ricche e dettagliate. E sono state le esperienze e la riflessione su di esse a rivelarle le diverse dimensioni dell'obiettivo perseguito, l'esistenza di interdipendenze e di *trade-off* tra di essi, e delle stesse *routine* di decisione.

Anche lo scienziato quando studia un problema generale o l'ingegnere incaricato di progettare e poi seguire la costruzione di una centrale elettrica spezzetta l'obiettivo in componenti più delimitate. Ciascuna delle componenti ammette un'analisi più facile di quella dell'intero problema nel suo complesso, ma è in genere insensato trattarle e perseguirle come se fossero isolate e indipendenti l'una dall'altra, come se la soluzione dell'una non dovesse poi essere coordinata e resa compatibile con quella di un'altra e con difficili problemi di bilanciamento complessivo.

Nell'ottica della razionalità deliberativa, ciò che è importante osservare è che il processo spinge in due diverse direzioni.

Man mano che vengono enucleate e distinte, ciascuna componente porta a descrizioni sempre più precise e ad una determinazione sempre più netta delle condizioni e degli stati legati al suo soddisfacimento. Si evidenziano quali siano le differenze significative tra le alternative da prendere in considerazione e tra le azioni da mettere in atto. Soprattutto, si è sempre più in grado di focalizzare l'uso della razionalità conoscitiva, sia in termini di individuazione dei campi di nuova conoscenza di cui si percepisce il bisogno, sia in termini di utilizzazione delle conoscenze già acquisite. Si è sempre più in grado di identificare le variabili da cui dipende la realizzazione di un obiettivo, di legare i valori da esse assunti alle azioni messe in atto e quindi di costruire il campo di variazione delle azioni alternative da prendere in considerazione, di applicare gli algoritmi per

l'individuazione di elementi massimali o addirittura massimi, nei casi ideali, di raggiungere l'ottimalità.⁵⁹ In altri termini, quando l'obiettivo parziale da raggiungere, il contenuto di ciascuna componente dell'aspirazione in esame è preciso e ben delimitato, si ha un'idea delle caratteristiche delle situazioni che si desidera raggiungere dal punto di vista della singola componente. Si quindi spinti a cercare ed esaminare i modi in cui si può raggiungerle. Diventa quindi possibile, forse inevitabile, applicare la razionalità sostanziale. Man mano che il singolo aspetto diventa più definito e preciso, aumentano le possibilità di valutare ed eventualmente di misurare quanto sia stato realizzato. Si è quindi in grado di apprezzare meglio *trade off* ed interdipendenze. Ma questo non è altro che allargare lo spettro di interpretazioni alternative che si possono dare all'obiettivo complessivo da cui si è partiti. Inoltre aumenta l'onere dell'armonizzazione del peso che deve essere dato a ciascuna di esse ed il coordinamento delle azioni, diverse e distinte, richieste dall'attenzione che si deve prestare a ciascuna di esse rendono complesso il problema del soddisfacimento delle aspirazioni di cui rappresentano solo delle componenti.

Le interconnessioni tra le singole componenti, tra i vari aspetti o dimensioni del risultato che lo rendono adatto a soddisfare un'aspirazione impongono di tener conto del fatto che, da un lato, privilegiarne una può comportare limitazioni nell'ammontare di risorse dedicate ad un'altra mentre, d'altro lato, il "livello" in cui una di queste viene soddisfatta può essere influenzato, positivamente o negativamente dal "livello" di soddisfacimento di altre.⁶⁰ L'aspirazione di base, una volta che si siano enucleate le sue componenti, richiede descrizioni delle differenze tra i diversi stati del mondo potenziali presi in considerazione nella decisione molto più dettagliate e complesse, richiede la conoscenza di connessioni ed interdipendenze tra i vari aspetti della realtà e del valore di ciascuno di essi difficile da acquisire e da manipolare mentalmente, soprattutto nel momento in

⁵⁹ È soprattutto a questo livello che l'analisi può richiedere l'uso di teorie sulla realtà di ordine superiore e di algoritmi di calcolo e selezione del comportamento "migliore" e si può aspirare all'ottimalità delle scelte.

⁶⁰ Le singole componenti sono a loro volta complementi o sostituti l'una dell'altra nel raggiungimento dello scopo che ci si prefigge.

cui devono essere composte per arrivare ad una visione complessiva e comportano quindi confronti molto più difficili.⁶¹

4. Identificabilità e discutibilità degli obiettivi complessivi

Le implicazioni di questo fenomeno possono essere meglio apprezzate guardandole operare in due campi estremamente distanti, almeno all'apparenza: quello che succede in campo tecnico-scientifico e quello che succede invece a livello di singolo decisore.

Man mano che i singoli aspetti del problema che si sta affrontando diventano definiti, acquistano una loro autonomia. Per essere affrontati, richiedono conoscenze sempre più specifiche e quindi delega e decentramento dell'attività di ricerca di una loro soluzione, spingono all'applicazione della divisione del lavoro e alla specializzazione, ma accentuano poi gli oneri di coordinamento ed armonizzazione. Nel momento della delega e del decentramento, espandono ed incentivano l'uso della razionalità sostanziale nella soluzione dei problemi relativi ai singoli aspetti ma non necessariamente quella della razionalità dell'insieme di decisioni. Di fatto, la razionalità delle decisioni nel loro insieme, più che essere cercata nell'azione messa in atto o nella decisione presa da chi è delegato a farlo, spesso si riduce alla dimostrazione della mutua compatibilità delle medesime tra di loro, oltre che nella compatibilità col raggiungimento del fine complessivo. Quelli che vengono visti come obiettivi complessivi da un certo punto di vista,⁶² devono essere visti come parte di un insieme di obiettivi complessivi,⁶³ e le decisioni prese per ciascun obiettivo devono essere compatibili e realizzabili simultaneamente. Ma esistono insiemi alternativi di decisioni compatibili e simultaneamente realizzabili ed è a questo livello che i problemi di valutazione e "giustificazione" delle scelte diventano complicati.

⁶¹ Questo è quel che può verificarsi quando si mette in discussione il rispetto di un uso od un costume, o l'accettazione di come sono strutturate determinate relazioni interpersonali, come accade quando si mette in discussione un assetto socio-politico.

⁶² Costruzione di una centrale elettrica.

⁶³ Fornitura di energia che deve essere utilizzata da altri settori produttivi o dai consumatori.

Dal punto di vista dell'economista, decentramento delle decisioni e coordinamento riportano al problema di costruire assetti che, da un lato, diano sufficienti incentivi ai singoli centri dotati di autonomia decisionale per utilizzarla al meglio, d'altro lato, consentono di allineare gli incentivi stessi al perseguimento dell'obiettivo complessivo. E il punto di vista dell'economista mette in luce l'esistenza di un duplice profilo.

Da un lato, il valore dell'obiettivo complessivo è spesso espresso in termini di profitti generati dal suo raggiungimento, di differenza tra i ricavi che il suo raggiungimento consente di ottenere e dei costi che questo comporta. Questo permette di discriminare tra diversi insiemi di azioni e decisioni, tutte compatibili tra di loro e coerenti con il perseguimento dell'obiettivo complessivo, quelle migliori, o andando per le spicce, quelle più razionali in senso sostanziale dal punto di vista economico.

D'altro lato, l'armonizzazione dell'insieme di obiettivi complessivi è essenzialmente affidato al sistema dei prezzi e alle diverse forme di interazione regolate dai mercati. Come si è avuto modo di accennare in precedenza, vi sono ragioni per ritenere che, in un'economia ben funzionante, questo spinga verso l'efficienza paretiana. In primo luogo, bisogna tener conto del fatto che sia gli ostacoli alla raggiungimento dell'efficienza sono notevoli, sia che è possibile restare intrappolati i "massimi locali", sostanzialmente in posizioni inefficienti.⁶⁴ In secondo luogo, l'economia di per sé non dice nulla su come scegliere tra situazioni efficienti alternative. In altre parole, se si è dotati di sufficiente fede nella concorrenza, si può credere che l'economia nel suo complesso miri all'efficienza, ma non si sa poi dire quale valore abbia questo obiettivo.

Si noti come la valutazione economica, mentre richiede compatibilità, non entra altrimenti nella valutazione delle decisioni. Da questo punto di vista, rimane esterna ai comportamenti.

Quel che accade in campo tecnico-scientifico è strettamente legato alla maniera in cui viene usata la razionalità conoscitiva e si progredisce

⁶⁴ Gli equilibri di Nash sono compatibili con la concorrenza più spietata, purché non perfetta nel senso particolare che a questa viene data nelle formazioni rigorose della teoria dell'equilibrio generale, ma l'efficienza nel senso di Pareto non è una loro proprietà generica, anzi, lo è l'inefficienza.

disce nella conoscenza. Anche nella ricerca del vero, man mano che la conoscenza si sviluppa, le singole domande che ci si pone acquistano una loro autonomia e richiedono conoscenze specialistiche. V'è quindi un processo di frammentazione della conoscenza in ambiti settoriali. Anche in ambiti settoriali e limitati, v'è un momento applicativo di conoscenze già consolidate, in cui prevale l'uso della razionalità sostanziale,⁶⁵ ma ve n'è anche uno di apertura al non noto, alla ricerca di nuove conoscenze, e questo è guidato soprattutto dalla razionalità procedurale.

Il superamento della frammentazione e la ricostruzione dell'unitarietà avviene, quando avviene, solo nella misura in cui si è in grado di costruire teorie di livello sempre più elevato che consentono di sistematizzare i rapporti tra più regolarità empiriche o più teorie di livello inferiore. Soprattutto nella ricerca di nuova conoscenza, è razionale fare ciò che è compatibile con le teorie di livello superiore consolidate o che è in grado di portare ad un loro superamento e in questo senso, si tratta di un giudizio interno al quadro di conoscenze di riferimento.

Ma ogni progresso dipende da quanta e soprattutto da quale conoscenza è stata prodotta in precedenza, il che lo rende fortemente dipendente dal sentiero, vincolato dal passato, più che essere guidato da un qualche obiettivo comune ed onnicomprensivo. A livello di singole scienze, soprattutto quelle più sviluppate,⁶⁶ v'è grande attenzione per l'elaborazione di teorie di livello via via più elevato.⁶⁷ Ma portano a decisioni finalizzate, giustificate *ex ante* in termini di razionalità sostanziale solo quando sono volte alla costruzione di un

⁶⁵ L'aumento delle conoscenze sul mondo si incaricherà poi di dimostrare che anche molte delle decisioni ritenute ottimali ad un dato stadio sono a loro volta inferiori a quelle che si scoprono via via possibili, e che ci si mette in grado di realizzare. Dal momento che si è effettivamente in grado di soddisfare sempre più, e forse meglio, le singole aspirazioni che spingono all'azione, sembra insensato, e probabilmente è impossibile, fermare questo processo. Ma altrettanto impossibile diventa il ritenere che si possa arrivare, per lo meno in molti campi, a decisioni che sono effettivamente ottimali.

⁶⁶ Gli esempi soliti sono quelli della fisica e della matematica.

⁶⁷ Che vi sia un processo di "riunificazione" delle conoscenze scientifiche nel loro insieme è assai più dubbio.

esperimento⁶⁸ che serve essenzialmente alla verifica e al consolidamento di ciò che già si sa, o ad un'applicazione strumentale. Quando l'esperimento o l'osservazione mira all'acquisizione di nuova conoscenza o all'elaborazione di una nuova teoria, essi ricevono una "giustificazione" solo *ex post*, che non può perciò essere ciò che li ha motivati e, in questo senso, non possono essere giustificate in termini di razionalità sostanziale. Mentre è possibile e di solito facile attribuire un senso, giustificare in termini di razionalità sostanziale l'uso di conoscenza consolidata, attribuire un senso a come e a quale progresso nella conoscenza si realizza è perciò di solito impossibile. Soprattutto a partire dal XIX secolo, e ancor più nel XX, la ricerca scientifica ha richiesto l'impiego di apparati e macchinari che comportavano imponenti sforzi finanziari. Questo ha fatto sì che le direzioni esplorate nei vari rami siano state legate solo in parte alle ragioni interne alle singole scienze, e sempre più siano dipese dal valore economico ad esse attribuito.⁶⁹ Questo permette di dare un senso alle singole decisioni ma, per le ragioni elencate poco sopra, che dia un senso all'insieme delle decisioni, anche quando portano all'efficienza paretiana,⁷⁰ è impossibile e dunque non può essere questo senso a guidare ciò che accade.

Da questi punti di vista, decidere razionalmente in che direzione muoversi, quale progresso fare in campo scientifico, è qualcosa che non si può veramente chiedere alla razionalità di fare.⁷¹

⁶⁸ Rendendo così l'esperimento intenzionale.

⁶⁹ Una dei temi che ritornano più spesso è quello del relativo sottofinanziamento della così detta ricerca di base, appunto quella che mira alla costruzione di teorie di livello via via più elevato, di cui è difficile sia misurare la rischiosità, sia appropriarsi dei benefici.

⁷⁰ Si può dimostrare che, data un'allocazione efficiente nel senso di Pareto, è possibile costruire una funzione sociale del benessere che viene massimizzata in corrispondenza ad essa, che in un certo senso "giustifica" il processo che porta a raggiungerla, permette di vedere l'economia "come se" fosse un organismo che mira alla massimizzazione di questa particolare funzione, ma è sempre una costruzione *ex post*.

⁷¹ Da un lato, è possibile dare un valore, nel senso di calcolare quanto il "mercato" è disposto a pagare per essi, a progressi in campi che hanno a che fare, direttamente o indirettamente, con le condizioni in cui si vive e alla stessa possibilità di sopravvivere, ma, per le ragioni sopra indicate, non è possibile dire che questo è "il" valore di questi progressi. D'altro lato, molti dei progressi più sconvolgenti dei tempi

In generale, quanto più l'obiettivo che si persegue è complesso e di incerta realizzabilità, tanto più il suo contenuto rimane aperto ad interpretazioni alternative incompatibili così che non è possibile individuare quella che avrebbe guidato, o avrebbe dovuto guidare, le decisioni con cui si è cercato di raggiungerlo.⁷² Nella fase di decisione, non si ha un'idea precisa della situazione che si vuole raggiungere e quindi di cosa avvicinerà ad essa, se non addirittura realizzerà l'obiettivo in questione.⁷³ Non essendo l'obiettivo che si vuol perseguire definito, l'attenzione si concentra sulle procedure che si seguono per arrivare ad una risposta o ad una soluzione, sugli strumenti che si hanno a disposizione, sui tentativi che si possono mettere in atto per perseguirli,⁷⁴ e si scelgono gli strumenti da adottare più che non i risultati da raggiungere. Questo spinge all'adozione della razionalità procedurale più che non a quella sostanziale.

La natura e la complessità degli obiettivi incide quindi su ciò che si intende per razionale in senso deliberativo e su ciò di cui si può, ed è razionale, chiedere la razionalità sostanziale o addirittura l'ottimalità.

Ritornando ora agli obiettivi della singola persona, si noti che non v'è fanciulla dabbene che in tutta onestà non si senta costretta dall'amore per la verità a qualificare alcuni punti del resoconto fornito in precedenza sulla scelta su come vestirsi, e forse a dissentire su altri. Alla spasmodica ricerca di un rendiconto fedele e completo del proprio operare, vuole assolutamente sottolineare che l'effettuazione, giorno dopo giorno, delle scelte in discussione mette in moto un processo assai complicato, anche se forse non molto "visibile". Cosa sia il vestire "bene" e quale attenzione vada dedicata a questo scopo è molto diverso per una quindicenne o per una fanciulla che

recenti, in campo informatico, delle nanotecnologie, ecc., sono stati ottenuti perseguendo obiettivi del tutto sconnessi alle loro applicazioni ed implicazioni effettive.

⁷² Condurre una vita sana.

⁷³ Quando comportano descrizioni complesse ed articolate, se si è in grado di enucleare le varie componenti delle aspirazioni, si è spesso costretti ad esaminare cosa abbiano in comune e cosa le differenze, soprattutto come queste componenti possano essere interrelate tra di loro, come le interdipendenze reciproche richiedano che le risposte a ciascuna debbano essere coordinate e rese compatibili con quelle relative alle altre.

⁷⁴ Magari a vedere cosa i metodi alternativi di soddisfazione delle aspirazioni hanno in comune.

abbia raggiunto l'età del discernimento.⁷⁵

In un qualche senso è vero che l'obiettivo perseguito esisteva fin dall'inizio del processo, ma il suo contenuto, così come i modi per perseguirlo, si sono venuti costruendo man mano. Ogni esperienza ha generato osservazioni. Le osservazioni sono state ordinate, cosa che ha indotto un ordinamento anche delle procedure seguite per arrivare alla scelta, ma l'esistenza di un ordinamento è emerso *ex post*, non è ciò che ha guidato le scelte. Man mano che le osservazioni si accumulavano, l'ordinamento ha assunto probabilmente un valore ed un significato ma non è stato tanto il valore o il senso, anche questo emerso o diventato evidente solo *ex post*, a dettare l'ordinamento quanto l'osservazione dell'ordine in cui metteva le esperienze a richiedere di specificare, forse a determinare, il senso ed il valore che esso rifletteva.

A poco a poco, è riuscita ad enucleare varie componenti dello scopo perseguito⁷⁶ e l'esperienza, forse più della riflessione in astratto, le hanno fatto vedere le interconnessioni tra queste componenti, quante risorse e con quale "produttività" si potevano impiegare per prendersi cura di ciascuna,⁷⁷ e i conseguenti vincoli e trade-off imposti dalla limitatezza della propria "dotazione", la misura in cui aumentare il livello raggiunta dall'una andava a vantaggio o a detrimento del livello di un'altra,⁷⁸ indipendentemente da come fossero distribuite le risorse.

È stato difficile valutare la misura in cui ciascuna componente veniva realizzata, ma il problema più complesso è stato quello di renderle intercomparabili e di stabilire il "peso" da dare a ciascuna compo-

⁷⁵ Forse arriverebbe a mettere in dubbio che da quindicenne facesse delle "scelte" in proposito, anche se allora le avrebbe ritenute tali e le avrebbe difese, se non fino allo spargimento di sangue, con notevole forza.

⁷⁶ L'appropriatezza per l'occasione, il confort personale, l'interesse suscitato negli altri per la propria apparizione, ecc.

⁷⁷ Quanto del proprio bilancio si è destinato ai vestiti, agli accessori, ai profumi e ai gioielli, ecc.

⁷⁸ Privilegiare eccessivamente il trovarsi a proprio agio, o aumentare a dismisura la cura per un aspetto seducente, può indurre a vestirsi in modo meno "appropriato", ma usare un sottile profumo inebriante può sia aumentare il proprio sex appeal, sia far sentire più a proprio agio, specie in una giornata torrida, in cui si è portati a sudare.

nente nell'arrivare a una valutazione complessiva di un risultato.⁷⁹ L'ordine in cui si mettono le varie esperienze incorpora anche tutti questi elementi.

Ma questi sono solo alcuni dei profili di cui tener conto. La razionalità deliberativa deve tener conto del fatto che le scelte messe in atto in un determinato momento avranno riflessi sull'identità e sulle condizioni in cui si troverà ad agire il sé futuro e che vi possono essere conflitti tra il soddisfacimento delle preferenze del sé presente e le scelte relative al sé futuro, conflitti, in questo caso, interni alla persona.⁸⁰ Dopo un lauto pranzo accompagnato da abbondanti libagioni, arrivati al cognac, seduti in comode poltrone, il desiderio di fumarsi un buon sigaro può diventare irresistibile. Chi vuol troncare con l'innominabile vizio è bene che si disfi⁸¹ della scatola di scelti sigari cubani che troneggia sul tavolino del salotto.⁸²

Si è mossi da più desideri e aspirazioni spesso tra loro variamente interconnesse e mutuamente dipendenti.⁸³ Quale che sia il comportamento che si tiene, esso riflette un modo per dare un "peso" a ciascuna di esse.⁸⁴ Nella misura in cui i comportamenti risultano essere

⁷⁹ Nel foro interno non sembrano esserci meccanismi come quello della concorrenza che, sia pure solo in condizioni particolari, possono spingere verso l'efficienza paretiana. L'agente ha la completa responsabilità ma forse non il completo dominio sui vari "centri di interesse" in conflitto tra di loro e forse neppure ha tutta l'informazione che gli occorrerebbe se volesse trattarli da pianificatore che mira al "ben essere" globale della persona.

⁸⁰ Su questi temi, si veda, ad esempio, Schelling (1984), ma anche uno dei dilemmi discussi in Rubinstein (2006).

⁸¹ Ma prima di decidere in questo senso, rammenti che si può fumare anche per allentare l'angoscia di trovarsi senza sigari quando se ne ha voglia.

⁸² Resistere all'offerta di una volgare sigaretta certo non pone problemi. Ma si dovrebbe evitare di accettare inviti a pranzi, e di offrirgli agli amici che inducono a queste tentazioni?

⁸³ L'enucleazione delle componenti ha somiglianze con l'identificazione degli elementi che compongono una figura; quella della ricerca di una visione unitaria delle componenti individuate o di un senso e di un significato dell'insieme delle aspirazioni ha somiglianze con la tendenza a "completare" una figura anche quando si dispone solo di alcune parti della stessa. Entrambi i processi sono stati studiati dagli psicologi, riflettono probabilmente tendenze innate ma possono essere anche attività consapevolmente e intenzionalmente intraprese.

⁸⁴ Usate nella maniera in cui si è fatto finora, le esigenze ed i desideri non solo "spiegano" cosa spinge alla ricerca di alternative, siano esse procedure e metodi di

coerenti, si può identificare una sorta di aspirazione onnicomprensiva realizzata mettendoli in atto. Nel modo di vedere comune, è la realizzazione di questa aspirazione onnicomprensiva che sta a monte, motiva e giustifica ciascuno di essi. Ma è possibile anche vederla come una delle interpretazioni possibili dell'insieme dei comportamenti stessi, costruita *ex post*, che li "razionalizza" ma senza motivarli.

Se si tien conto che le singole decisioni vengono prese nel contesto di un graduale apprendimento e scoperta, di sé e del mondo in cui si vive, non solo non si può essere troppo esigenti in fatto di coerenza nel tempo⁸⁵ ma si deve ammettere che anche questo processo può essere fortemente vincolato al sentiero tracciato dal succedersi delle esperienze. Il conflitto tra i due modi di vedere appena indicati riguarda il se vi sia scelta, sia pure con dei vincoli, tra visioni della vita alternative, e quindi se queste scelte possano essere discusse, ed in quale ottica debbano eventualmente esserlo o se esso debba essere preso come un dato, o forse meglio come un fatto, che può essere giudicato piacevole o spiacevole, ma non discutibile.

Dare spazio alla scelta riporta agli argomenti toccati nell'Appendice al Cap. 2, ma, come si vedrà anche a molti dei punti sollevati nelle parti precedenti di questo capitolo.

Gli elementi tra cui effettuare la scelta, gli elementi di X ed X', in questo caso sarebbero le visioni complessive alternative della propria vita o del proprio modo di vivere. Per ragioni che si vedranno

scelta o scelte concrete, ma anche cosa fa cessare questa spinta, cosa spinge a passare dal soddisfacimento di una al soddisfacimento di un'altra. A parte le risorse materiali, vi sono limiti nella quantità di risorse ed energie intellettuali impiegabili per individuare esattamente una scelta razionale in senso sostanziale. In presenza di una varietà di aspirazioni diverse, questo fa sì che i costi sostenuti per arrivare il più vicino possibili alla individuazione della soluzione razionale in senso sostanziale⁸⁴ pongano un limite a quanto è razionale spingere oltre la ricerca per dedicare le proprie capacità ed energie intellettuali e materiali al soddisfacimento di un'altra. Questo porta, da un lato, verso l'uso della ϵ -razionalità, come in Radner (1980), dall'altro, verso la razionalità limitata.

⁸⁵ L'apprendimento porterà a evoluzioni ed anche a cambiamenti radicali nella visione che si adotta, così che si può, nell'ottica del presente, giudicare errato un comportamento tenuto nel passato. Ma il giudizio di approvazione o disapprovazione espresso nel momento in questione rivela che si dispone di un criterio di valutazione coerente.

tra poco, queste sono legate a quelle che nei capitoli precedenti sono state chiamate possibili strutture di preferenza alternative, \succ , \succ' , \succ'' , \succ''' e così via, quando però le alternative non sono semplici descrizioni fisiche.⁸⁶

La prima domanda riguarda il se l'insieme degli elementi tra cui effettuare la scelta⁸⁷ sia dato o meno. La domanda assume significati diversi a seconda che ci si riferisca ad X, l'insieme di tutte le possibili interpretazioni o di tutte le strutture di preferenza, o ad X', quelle prese in considerazione dal soggetto. Quello rilevante è quello che restringe l'interesse ad X'. Prenderlo come dato, almeno dato per il soggetto interessato,⁸⁸ può assumere forme estreme, ad esempio, contenere un unico elemento, ma questo renderebbe tutta la discussione vacua. Nell'ottica della discussione precedente, vien più naturale vederlo come scoperto, attraverso un'attività più o meno intenzionale e costosa, o addirittura costruito dal soggetto. In questi casi, l'insieme deve essere visto come anche scelto, almeno entro certi limiti. La capacità di osservare, ma soprattutto di giudicare, il proprio comportamento e quello degli altri ha certamente un ruolo importante nella sua costruzione. L'interrogativo più importante al riguardo concerne cosa determina ciò che si è in grado di osservare e come si acquisiscono i criteri di giudizio.

Presumibilmente, i giudizi che si danno riflettono emozioni o sentimenti associati alle esperienze effettuate. È inutile insistere sul fatto che la società in cui si vive, in primo luogo la famiglia, hanno un ruolo fondamentale anche semplicemente nell'individuazione di quali tipi di ordinamenti, di criteri di giudizio si possono adottare. In generale, hanno rilevanza l'esperienza precedente del soggetto, i comportamenti tenuti e le condizioni, individuali e sociali, in cui si è

⁸⁶ Nel linguaggio utilizzato nell'Appendice in questione, sostanzialmente l'insieme delle "persone" tra cui scegliere quella che si vorrebbe incarnare.

⁸⁷ O da adottare come interpretazione dell'insieme dei comportamenti di un agente.

⁸⁸ Si sa che una persona può essere "condizionata" usando opportune tecniche. Chi è condizionato probabilmente non può che accettare l'ordinamento di cui è dotato, anche se v'è stata una scelta di qualcun altro al riguardo.

trovato ad agire.⁸⁹

Si noti che limitare la scelta a ordinamenti di preferenze implica usare criteri di scelta coerenti. Tra le altre cose, questo implica coerenza tra scelte effettuate in condizioni alternative. Ovviamente, al cambiare delle condizioni può cambiare l'insieme degli elementi massimali, quindi può cambiare il comportamento da adottare, ma la coerenza implica che le ragioni che sostengono una scelta non possono cambiare semplicemente perché le condizioni sono cambiate. È da questo punto di vista che la descrizione e valutazione delle alternative non può ridursi ad un'elencazione delle loro caratteristiche fisiche. La visione complessiva è assegnazione di un ruolo ed un peso a ciascun obiettivo particolare che viene aggregato in essa. La coerenza richiede che debba valere in questo campo un principio di generalizzabilità e universalizzabilità delle ragioni che sostengono una scelta simile a quello usato da Kant nel discutere di regole morali applicato però non ad individui diversi ma ad obiettivi settoriali diversi.⁹⁰

Una volta individuato l'insieme delle alternative v'è poi il problema di ordinarle ed eventualmente effettuare una scelta tra di esse. Il primo problema è quello di vedere se è effettivamente possibile, in questo campo, scegliere tra alternative, oltre che sapere della loro esistenza. Un determinista estremo probabilmente negherebbe non solo l'esistenza di questa possibilità,⁹¹ ma addirittura il suo senso: quale visione l'agente abbia sarebbe un fatto che non ammette valutazione o attribuzione di responsabilità. Chi biasima o loda qualcuno

⁸⁹ Questo ripropone il difficile problema di stabilire quanto l'ordinamento sia il risultato di comportamenti o i comportamenti siano il risultato di un ordinamento.

⁹⁰ Un buon cattolico che rispetta il magro ed il digiuno nel venerdì di quaresima quando è estremamente povero e non potrebbe far altro, continuerà a rispettarlo anche da ricco sfondato e se da ricco sfondato si sfama a caviale, non si comporta in maniera coerente. Condurre una vita morigerata significa non solo non abbandonarsi senza limite ai piaceri della tavola, ma anche regolarsi spartaneamente in fatto di divertimenti, vestiti, auto, abitazione, ecc. Anche in questo campo ritorna l'importanza del momento descrittivo su cui si è insistito più volte nei capitoli precedenti, e la descrizione da adottare per discutere le alternative diventa assai più ricca, complessa e probabilmente assai meno osservabile dall'esterno di quella fisica.

⁹¹ Forse non avrebbe neppure bisogno di arrivare a questo perché negherebbe l'esistenza di problemi di scelta in qualsiasi campo.

per il comportamento tenuto, invece, ritiene che vi sia possibilità di scelta in questo campo.

A questo punto, il problema diventa quello di come ordinare i possibili ordinamenti alternativi. Il problema di ordinare questi ordinamenti sembra riprodurre la situazione di partenza: costruire un insieme di possibili ordini di ordinamenti e scegliere tra di essi, ma questo avrebbe un processo di regresso all'infinito senza possibilità di soluzione. Il modo di ordinarli non può quindi essere scelto in questa maniera.

Questo ha importanti implicazioni sugli ambiti di applicazione della razionalità sostanziale. Da un lato, l'adozione di un ordinamento è una condizione necessaria per poter applicare la razionalità sostanziale nelle scelte, ma l'adozione dell'ordinamento in questione non può essere giustificata in termini di la razionalità sostanziale.

Sopravvivono inoltre i soliti interrogativi, Ad esempio, è effettivamente possibile effettuare dei confronti tra questi ordinamenti? Le difficoltà in questo campo sono legate alla presenza di grandezze incommensurabili riflesse in essi. È quindi assai probabile che, se un qualche ordine può essere costruito, esso sarà tipicamente incompleto. Si è sostenuto che è proprio questa incompletezza a generare spazi di libertà e di responsabilità. Ma poi, come usare questa libertà? Un esistenzialista probabilmente dubiterebbe della possibilità di giustificare questo uso, senza con ciò arrivare a negare la propria responsabilità in materia. Chi accetta un'impostazione deontologica invece crede che esista un'idea di persona che domina tutte le altre, un completamento che è migliore di ogni altro, almeno per la particolare persona che si trova ad effettuare questa scelta.

Il problema a questo punto si sposta, da un lato, all'individuazione e caratterizzazione di questo ideale, dall'altro, alla ricerca dei mezzi e delle modalità con cui, in primo luogo si fa propria, e poi si incarna effettivamente e si realizza l'ideale di persona.

Questo riporta ad un punto già toccato in precedenza. È probabilmente impossibile vivere una certa idea di persona se non ci si dota delle emozioni e dei sentimenti appropriati nel decidere i propri comportamenti. Ma sul ruolo di sentimenti, vi sono due posizioni alternative che si possono adottare. Si possono prendere le emozioni che si provano come un dato di fatto, come espressione della propria

“natura”, e sulla base di esse costruire il proprio ordinamento degli stati del mondo alternativi considerati e qui fermarsi. In alternativa, ci si può spingere a chiedere una qualche giustificazione per l'adozione di un particolare ordinamento che, magari, ma non necessariamente, incorpori e sia compatibile con le emozioni che si provano, soprattutto non sia derivato e giustificato esclusivamente da queste e addirittura possa essere visto come una ragione, se non una causa, almeno di alcune delle emozioni che si provano o si ritiene che si dovrebbero provare. Grosso modo, questo è il problema su quali processi portino una persona ad essere dotata degli obiettivi che ha e su come sia possibile, se lo si desidera, far diventare uno di essi il proprio obiettivo, arrivare ad essere la persona che si desidera essere o si giudica si dovrebbe essere.

5. Osservazioni finali

Nel corso di questo capitolo, si sono considerati tre campi di scelta: quello dei comportamenti, quello delle regole di scelta dei comportamenti ed infine quello degli obiettivi.

Come si è visto, essi sono strettamente interrelati. Vi sono campi in cui il comportamento è determinato in maniera istintiva ed irriflessa, al punto che si può non essere consapevoli di tenerlo. Quando diventa consapevole, man mano che si utilizzano le conoscenze raggiunte dalla razionalità conoscitiva, si comincia a valutare gli esiti dell'affidare la decisione all'istinto. Si scopre che vi sono ambiti in cui è opportuno che le deliberazioni istintive vengano sostituite da quelle consapevoli ed intenzionali.

Già questo fa sì che il mondo si trasformi, che, in un certo senso, diventi più “artificiale”, diverso da quello in cui si sono sviluppati, e per cui erano adatti, i meccanismi trasmessi geneticamente e soggiacenti ai comportamenti irriflessi. Cambia la stessa visione del mondo, il modo in cui si descrive ciò che si percepisce e questo può incidere sugli stessi dati utilizzati dai meccanismi istintivi per decidere. Come risultato, diventa sempre più facile trovare casi in cui la reazione irriflessa deve essere giudicata inferiore a quella consapevolmente deliberata sulla base di tutto ciò che si sa. Questo fa sì che si scelga e si sia costretti ad usare sempre più la razionalità delibera-

tiva.

Questa si presenta in due forme alternative molto diverse: quella della razionalità sostanziale e quella della razionalità procedurale ed è a quando si diventa coscienti di queste forme che si passa dalla decisione sul comportamento alla decisione sul metodo di scelta del comportamento.

Le due razionalità si applicano tipicamente in condizioni molto diverse. La prima, almeno idealmente, richiede chiarezza sul contenuto degli obiettivi, buona conoscenza dell'insieme delle alternative con cui perseguirli e algoritmi che permettono di individuare gli elementi massimali di questo insieme. Tipicamente è in grado di specificare le caratteristiche di cui deve godere uno stato del mondo per portare alla massima realizzazione dell'obiettivo perseguito e questo permette di valutare *ex ante* i comportamenti.

La seconda, invece, si applica quando il contenuto degli obiettivi è relativamente vago e non ben definito, l'insieme delle alternative, non tanto di comportamento quanto degli effetti del comportamento, è pure esso poco conosciuto. Tipicamente è in grado di escludere la sensatezza dell'adozione di alcuni comportamenti ma non è in grado di discriminare *ex ante* tra quelli residui. Le ragioni dell'incapacità di discriminare stanno nel fatto che non si è in grado di specificare *ex ante* le caratteristiche dello stato del mondo che si dovrebbe raggiungere per massimizzare la realizzazione dell'obiettivo e si è costretti ad utilizzare le valutazioni *ex post*. Questo significa che al momento in cui si mette in atto il comportamento prescelto, non si è pienamente in grado di giustificare la propria scelta.

È forte la tentazione di identificare la modernità con il regno della razionalità sostanziale; di fatto, il campo di applicazione di questo tipo di razionalità si è espanso enormemente per varie ragioni. Il progresso nelle conoscenze scientifiche ha migliorato sensibilmente lo stato dell'informazione sui modi con cui un obiettivo può essere perseguito, sui legami causa-effetto dei diversi comportamenti e sugli algoritmi che possono essere adottati per individuare l'insieme degli elementi massimali. Gli economisti, di loro hanno aggiunto il ruolo dell'autointeresse e dei meccanismi di selezione come spinte aggiuntive verso la razionalità sostanziale. Nella teoria economica ortodossa, l'ipotesi di razionalità sostanziale è usata senza risparmio.

Nei paragrafi precedenti si è argomentato che, in realtà, vi sono sia ragioni a favore di questo atteggiamento, sia ragioni contro. Tra gli argomenti a favore vi è l'osservazione del fatto che gran parte degli agenti, almeno nelle decisioni consapevoli ed intenzionali, mira alla razionalità sostanziale o per lo meno ai risultati a cui questa dovrebbe portare.⁹² Si è visto che la stessa razionalità procedurale può essere usata come strumento per raggiungere indirettamente la razionalità sostanziale quando, per varie ragioni, non si è in grado di usare quest'ultima direttamente.⁹³ Tra quelli contro, v'è il fatto che si sa che vi sono limiti a ciò che si è in grado di prendere in considerazione e alle procedure per effettuare una scelta tra di esse, che scegliere ha dei costi, che i benefici attesi da una decisione "migliore" possono non essere compensati dai costi per individuarla. Non solo può non esistere un elemento massimale, ma anche sapendo che esiste, cercare di individuarlo può essere irrazionale. Lo stesso concetto di razionalità sostanziale può porre problemi, un comportamento razionale in senso sostanziale può non esistere e non è ovvio che sia razionale in senso sostanziale cercare di essere razionali in senso sostanziale. Soprattutto tra gli economisti, la critica almeno apparentemente più rilevante è quella sul realismo delle teorie che richiedono la razionalità sostanziale.

Si è argomentato che, in ambito teorico, un'ipotesi di questo tipo può essere indispensabile se si vogliono costruire teorie generali⁹⁴ e

⁹² Delega delle decisioni e imitazione o adattamento sono stati visti come esempi di razionalità procedurale. Da questo punto di vista, la razionalità sostanziale, così come viene usata nei modelli teorici, indicherebbe il limite ideale a cui tenderebbe, o forse l'intorno o la regione a cui porterebbe, la razionalità procedurale e fornisce una buona approssimazione del mondo reale, anche se si sa che gli agenti usano schemi di ragionamento diversi da quelli impiegati nei modelli.

⁹³ Osservare che nella realtà gli agenti decidono usando la razionalità procedurale non è necessariamente in contraddizione con l'idea che il mondo sia descrivibile come se fosse retto dalla razionalità sostanziale. Si è già argomentato in precedenza che può essere razionale in senso sostanziale seguire la razionalità procedurale e le possibilità di usare la razionalità procedurale a scopo di razionalità sostanziale aumentano se si tien conto del ruolo delle istituzioni che regolano le interazioni tra gli individui.

⁹⁴ Per ribadire un'affermazione già fatta, la vera forza dell'ipotesi di razionalità sostanziale quando è usata secondo i dettami dei modelli teorici sta nel permettere di specificare condizioni generiche che devono essere soddisfatte in corrispondenza ad

non limitarsi all'individuazione di regolarità empiriche tra loro sconnesse, all'uso di costruzioni che contengono troppe ipotesi *ad hoc* non generalizzabili e difficilmente giustificabili. Da un punto di vista pratico, rinunciare all'ottica della razionalità sostanziale, anzi ostacolare la sua continua espansione sembra insensato, visti i risultati che ha prodotto fino ad ora.

Il problema è quello di individuare i problemi che essa non può essere chiamata a risolvere e quindi i campi in cui essa non può essere invocata a giustificazione e a sostegno delle posizioni che si vogliono assumere. L'ambito in cui essa non sembra poter essere usata è quello della costruzione e valutazione degli obiettivi, in particolare, degli obiettivi ultimi. Da questo punto di vista, l'uso della razionalità sostanziale non basta a rendere il mondo più dotato di senso e di significato, anzi, può rendere questa ricerca più difficile, se non metterne addirittura in discussione il significato.

Essa permette talora di farsi un'idea dei vantaggi ottenibili mettendosi in grado di usarla in campi specifici e delimitati ma, da sola, non è in grado di "pesare" i vantaggi ottenibili in un campo rispetto a quelli ottenibili in un altro. Il problema può essere di scarso significato per il singolo scienziato o per un'equipe che lavora su un campo ben delimitato e che ben conosce, che può valutare la signifi-

ogni elemento massimo o massimale. Per fare un esempio, nella teoria dell'impresa, la massimizzazione dei profitti richiede l'uguaglianza tra costo marginale e ricavo marginale. Calcolare il costo marginale richiede che si proceda alla costruzione della funzione di costo, mentre per il ricavo marginale che si disponga di informazioni, almeno locali, sulla posizione della curva di domanda. Già di per sé, questo fornisce indicazioni che permettono di individuare quali informazioni procurarsi al fine di controllare se l'uso della sola razionalità procedurale porta a soddisfare almeno le condizioni necessarie per la razionalità sostanziale. Ma, oltre a ciò, sono le condizioni generiche che permettono di vedere le implicazioni a livello di sistema del soddisfacimento di questa ipotesi e di indicare quali meccanismi si pensa che si metterebbero in moto qualora esse non fossero soddisfatte, quali riflessi vi sarebbero sulle decisioni prese dai vari agenti che compongono un'economia, ad esempio, e quindi perché, ed eventualmente in che direzione, si muoverebbe il sistema partendo da una posizione in cui esse sono violate. Sempre per fare esempi, divergenze tra i saggi marginali di sostituzione dei vari agenti, o tra questi e i saggi marginali di trasformazione, indicano la presenza di potenziali guadagni di efficienza che non sono stati sfruttati e quali cambiamenti nelle decisioni dei vari agenti permetterebbero di raggiungere un'allocazione preferita nel senso di Pareto a quella iniziale.

catività e l'importanza di progressi nel particolare settore in cui opera e magari anche i suoi riflessi sulla possibilità di costruire teorie di livello superiore.⁹⁵ Ma non è a questo livello che si decide come allocare i fondi complessivamente disponibili per la ricerca nell'insieme dei settori attivi. Questa decisione è solitamente presa a livello politico.

La forma attraverso cui viene presa può variare da sistema a sistema e da un'epoca all'altra: si va da un organismo centrale preposto a questo compito alla decisione di lasciare al mercato la decisione su dove investire. Nel primo caso, vi può essere un'assunzione di responsabilità precisa circa l'ordine delle priorità stabilito delle persone che devono prendere le decisioni in questione. Nel secondo, l'ordine emerge implicitamente, e solitamente riflette le valutazioni che i singoli agenti danno degli obiettivi complessivi, "pesate" dal potere d'acquisto che ciascuno di essi controlla. Mentre si può discutere la razionalità sostanziale di quello che accade, una volta fissati, esplicitamente o implicitamente, gli obiettivi in questione, gli obiettivi complessivi stessi non possono essere discussi in quest'ottica.

Il problema del coordinamento e dell'armonizzazione delle azioni intraprese nei vari campi, in definitiva quello del giusto peso da dare

⁹⁵ Come si è già detto, il progresso scientifico ha portato a una forte parcellizzazione e specializzazione. Aver a che fare obbiettivi molto delimitati e precisi, quale che sia la loro importanza, implica scelte che richiedono confronti tra stati che differiscono "di poco", soprattutto solo per alcuni aspetti; un altro è dover fare scelte che coinvolgono obiettivi definiti in maniera molto più ambigua e pure rivestono grande importanza e che richiedono di comparare stati che differiscono in maniera importante uno stato dall'altro. In tutti i casi si deve usare la razionalità, ma cambia grandemente sia il tipo di razionalità, sia quel che si può chiedere, e quel che ci si può aspettare di avere, da questo uso. Inoltre, problemi complessi, anche quando sono scomponibili in un insieme di problemi più semplici ma legati da interdipendenze, sono affrontati in maniera diversa a secondo delle capacità, delle conoscenze, dell'atteggiamento mentale, ossia delle caratteristiche e della situazione in cui si trova la persona che li ha davanti, e certamente ne esistono alcuni che nessuno, pur aiutato dalle più potenti macchine, è in grado di affrontare simultaneamente. La razionalità conoscitiva imporrebbe di prendere il mondo così come è in realtà, che si tenga conto dei vincoli di informazione, capacità logica e di calcolo di un individuo, così da arrivare ad una rappresentazione molto più realistica della scelta delle persone.

alle varie dimensioni del proprio agire si ripresenta in forme diverse e anche più complesse a livello del singolo individuo, quando cerca di dare un senso al proprio fare e vivere. Anche in questo caso, un conto è aver a che fare con problemi limitati,⁹⁶ un altro è quello che coinvolge il complesso della propria vita.⁹⁷ Il tutto è poi complicato dal fatto che molto della vita di una persona consiste di interazioni con altre. La prevedibilità delle reazioni istintive altrui può sia motivare l'uso che si fa della propria razionalità, sia creare spazi per conflitti interpersonali e dare la possibilità ad alcuni di sfruttare altri.⁹⁸

Se si usa l'ipotesi di razionalità sostanziale nel modo richiesto dalla teoria, non solo si impone la razionalità, con tutte le possibili conseguenze che ciò può avere, ma si sceglie tra tipi di razionalità diversi, si giustifica la razionalità con argomenti particolari e, almeno in certe situazioni, si detta un comportamento che non sempre soddisfa i canoni che normalmente si associano all'essere razionali, inteso banalmente come il non comportarsi in maniera "stupida", mentre se ne escludono altri che si qualificerebbero invece come razionali.⁹⁹

In altre parole, quando si guarda il modo in cui la razionalità sostanziale viene usata nei modelli teorici, si scopre che essa implicitamente richiede molto di più del semplice individuare un elemento massimale. Essa richiede che l'agente sia in grado di specificare perché la scelta messa in atto produrrà gli effetti desiderati, quali meccanismi causali vengono messi in moto, quali legami logici vengono sfruttati, vale a dire, richiede un uso estremamente intenso della razionalità conoscitiva. L'esistenza e l'uso di un algoritmo che individui un elemento massimale presuppongono esattamente questo. Ma questo è quello che in genere non si è in grado di fare e non si fa o perché non si conoscono i meccanismi in questione o perché costruire la catena che porta dal comportamento ai suoi effetti è

⁹⁶ Quel che si fa quando si deve scegliere tra bere una coca light o un'aranciata amara.

⁹⁷ Decidere se vivere da zitelle lentamente in via di inaridimento o fare la felicità di qualche giovanotto concedendogli la propria mano.

⁹⁸ Come si è detto, le distorsioni causate dalla razionalità istintiva possono essere usate da chi le conosce per trarne un vantaggio per sé, in genere a danno di chi ne soffre, soprattutto in campo economico. Ma, e forse particolarmente in questo campo, quando le distorsioni diventano conoscenza diffusa, finiscono per scomparire perché chi ne soffre ha ovvi incentivi a porvi rimedio.

⁹⁹ Sempre nel senso di sensati e non stupidi.

troppo costoso o troppo difficile. Vi sono limiti alla quantità di informazioni e conoscenza di cui si dispone, vi sono limiti alle proprie abilità e capacità logiche e di calcolo, vi sono limiti di tempo entro cui arrivare ad una scelta. Soprattutto, dire in cosa consiste, cosa produce e come si raggiunge l'eleganza, raffinata ma discreta, a cui mira la studentessa può mettere a dura prova anche uno sperimentato professore di estetica.

Da questo punto di vista, si tratta di una razionalità forse troppo esigente e spesso, sulla base delle osservazioni riportate nelle pagine precedenti, si argomenta che l'ipotesi di razionalità sostanziale è una descrizione fuorviante ed inappropriata di come si decide. Quale spazio abbiano o debba essere dato alla razionalità conoscitiva e a quella deliberativa nell'affrontarlo è un interrogativo ancora, forse sempre più, in discussione.

Riferimenti bibliografici

- Agazzi E. - Palladino D. (1998) *Le geometrie non euclidee e i fondamenti della geometria: dal punto di vista elementare*, La scuola, Brescia
- Aragones E. - Gilboa I. - Postlewaite A. - Schmeidler (2005) Fact-free learning, *American Economic Review*, vol. 95(5), pp. 1355-68
- Arrow saggio in memoria di Simon
- Asimov I. (1989) *Nemesis*, Doubleday, New York
- Barberis N. - Thaler R. H. (2003) A survey of behavioural economics, in Costantinides et al.
- Bowles S. (2004) *Microeconomics : behavior, institutions and evolution*, Princeton University Press, Princeton
- Camerer C. - Loewenstein G. - Rabin M. (a cura di) (2004) *Advances in behavioural economics*, Princeton University Press, Princeton
- Camerer C. F. - Loewenstein G. - Prelec D. (2004) Neuroeconomics: Why economics needs brains, *Scandinavian Journal of Economics*, vol. 106(3), pp. 555-79
- Camerer C. - Loewenstein G. - Prelec D. (2005) Neuroeconomics: how neurosciences can inform economics, *Journal of Economic Literature*, vol. 43, n. 1, pagg. 9-64
- Costantinides G. M. - Harris M. - Stulz R. (a cura di) (2003) *Handbook of the economics of finance*, North-Holland, Amsterdam
- Cox D. (2007) Biological basics and the economics of the family, *Journal of Economic Perspectives*, vol. 21(2), pp. 91-108
- Dixit A. K. - Nalebuff B. (1991) *Thinking strategically*, Norton, New York
- Dreze J. - Sen A. K. (1990) *The political economy of hunger*, Oxford University Press, At the Clarendon Press, Oxford
- Fagin R. - Halpern J. Y. - Moses Y. - Vardi M. Y. (1996) *Reasoning about knowledge*, MIT Press, Cambridge, Mass.
- Friedman M. (1953) The methodology of positive economics, in *Essays in positive economics*, University of Chicago Press, Chicago
- Gerschenkron A. (1976) *La continuità storica: teoria e storia economica*, Einaudi, Torino
- Gibbard A. (1993) *Wise choices, apt feelings*, Oxford University Press, Oxford
- Gilboa I. - Schmeidler D. (2004) Case-based decision theory, in Camerer - Loewenstein - Rabin
- Hahn F. H. (2003) Micro foundations of micro-economics, *Economic Theory*, v. 21, iss. 2-3, pagg. 227-32
- Kahneman D.-Thaler R. H. (2006) Anomalies: utility maximization and expected utility, *Journal of Economic Perspectives*, vol. 20, n. 1, pp. 221-34

- Kalai G. (2003) Learnability and rationality of choice, *Journal of Economic Theory*, vol. 113, n. 1, pagg 104-17
- Kagel J. H. - Battalio R. C. - Green L. (1995) *Economic choice theory: an experimental analysis of animal behavior*, Cambridge University Press, Cambridge
- Latsis S. J. (a cura di) (1976) *Method and appraisal in economics*, Cambridge University Press, Cambridge
- Loewenstein G. (2004) Out of control: visceral influences on behavior, in Camerer - Loewenstein - Prelec (2004)
- MasColell A. - Whinston M. D. - Green J. (1995) *Microeconomic Theory*, Oxford University Press, Oxford
- Nagel E. - Newman J. R. (1958) *Gödel's proof*, New York University, New York, trad. it. (1974) *La prova di Gödel*, Boringhieri, Torino
- Rabin M. (2002) A perspective on psychology and economics, *European Economic Journal*, vol. 46, n. 4-5, pp. 657-85
- Rabin M. - Thaler R. H. (2001) Anomalies: Risk aversion, *Journal of Economic Perspectives*, vol. 15, n. 1, pp. 219-232
- Radner R. (1980) Collusive behaviour in non-cooperative ϵ -equilibria of oligopolies with long but finite lives, *Journal of Economic Theory*, vol. 22(2), pp. 136-54
- Rubinstein A. (2006) Dilemmas of an economic theorist, *Econometrica*, vol. 74(4), pp. 865-83
- Samuelson L. (2005) Economic theory and experimental economics, *Journal of Economic Literature*, vol. XLIII, March, pagg. 65-107
- Schelling T. C. (1984) *Choice and consequence*, Harvard University Press, Cambridge, Mass.
- Searle J. (1999) *Mind, language and society*, Weidenfeld & Nicolson, London
- Searle J. (2002) *Consciousness and language*, Cambridge University Press, Cambridge
- Sen A. K (1984) *Resources, values and development*, Oxford University Press, At the Clarendon Press, Oxford
- Sen A. K (1991) Utility, ideas and terminology, *Economics and Philosophy*, vol. 7(2), pp. 277-83
- Simon H. A. (1976) From substantive to procedural rationality, in Latsis (a cura di)
- Simon H. A. (1996) *Models of my life*, MIT Press, Cambridge, Mass.
- Watson G. (a cura di) (1982) *Free will*, Oxford University Press, Oxford
- Weinberg J. (1936) *An examination of logical positivism*, Kegan Paul, Trench, & Trubner, London. Trad. It. (1967) *Introduzione al positivismo logico*, Einaudi, Torino.

**Quaderni dell'Istituto di economia internazionale,
delle istituzioni e dello sviluppo
dell'Università Cattolica del Sacro Cuore**

(DAL 2002 QUADERNI DEL DIPARTIMENTO)

- 9401 Beretta C. *“Is economic theory up to the needs of ethics?”* (Part I) (trad. it. “Le scelte individuali nella teoria economica” pubblicata in M. Magrin (a cura di) (1996) “La coda di Minosse”, Franco Angeli, Milano)
- 9402 Beretta C. *“Alcune radici del problema dell'autonomia individuale”*
- 9403 Beretta C. *“Asimmetrie informative ed autonomia: le strutture contrattuali e la formazione dei mercati”* (Parte I)
- 9404 Merzoni G. *“Delega strategica e credibilità delle minacce nella contrattazione tra sindacato e impresa”*
- 9405 Beretta C. *“Alcune funzioni e caratteristiche delle regole”* (pubblicato in Rivista Internazionale di Scienze Sociali, a. CII, n. 3, luglio-settembre, pagg. 339-55)
- 9501 Beretta C. *“Having alternatives, being free and being responsible”* (pubblicato in Cozzi T. - Nicola P.C. - Pasinetti L.L. - Quadrio Curzio A. (a cura di) “Benessere, equilibrio e sviluppo. Saggi in onore di Siro Lombardini”, Vita e Pensiero, Milano)
- 9502 Beretta C. - Beretta S. *“Il mercato nella teoria economica”* (pubblicato in Persone & Imprese, n. 2, 1995)
- 9503 Beretta S. - Fortis M. - Draetta U. *“Economic Regionalism and Globalism”* (Europe-Iran Roundtable, Third Session, may 26, 1995)
- 9504 Beretta S. *“World Trade Organization: Italia ed Europa nel nuovo assetto globale”* (pubblicato su Rivista Internazionale di Scienze Sociali, a. CIII, n. 3, luglio-settembre 1995, p. 415-456)
- 9505 Colangelo G. - Galmarini U. *“Ad Valorem Taxation and Intermediate Goods in Oligopoly”*
- 9601 Beretta S. *“Disavanzi correnti e movimenti finanziari. Una survey molto selettiva e qualche (ragionevole) dubbio”*

- 9602 Beretta C. *“Strumenti per l’analisi economica - I”*
- 9603 Beretta C. *“Dottrina sociale della Chiesa e teoria economica”*
- 9604 Venturini L., *“Endogenous sunk costs and structural changes in the Italian food industry”*
- 9701 Natale P., *“Posted Vs. Negotiated Prices under Incomplete Informaion”*
- 9702 Venturini L. - Boccaletti S. - Galizzi G., *“Vertical Relationships and Dual Branding Strategies in the Italian Food Industry”*
- 9703 Pieri R., Rama D., Venturini L., *“Intra-Industry Trade in the European Dairy Industry”*
- 9704 Beretta C., *“Equilibrio economico generale e teoria dei contratti”* (pubblicato in Istituto Lombardo - Accademia di Scienze e Lettere, Incontro di studio n. 14, Disequilibrio ed equilibrio economico generale, Milano, 1998)
- 9705 Merzoni G., *“Returns to Process Innovation and Industry Evolution”*
- 9801 Beretta C., Beretta S., *“Footpaths in trade theory: Standard tools of analysis and results from general equilibrium theory”*
- 9802 Beretta C., *“Alcuni problemi di giustizia, dal punto di vista dell’economista”*
- 9803 Beretta C., *“La scelta in economia”*
- 9901 Merzoni G., *“Observability and Co-operation in Delegation Games: the case of Cournot Oligopoly”*
- 9902 Beretta C., *“Note sul mercantilismo e i suoi antecedenti”*
- 9903 Beretta C., *“A Ricardian model with a market for land”*
- 0001 Beretta S., *“Disavanzi nei pagamenti e commercio intertemporale: alcuni spunti di analisi ‘reale’”*
- 0002 Beretta S., *“Strumenti finanziari derivati, movimenti di capitale e crisi valutarie degli anni Novanta: alcuni elementi per farsi un’idea”*
- 0003 Merzoni G., *Strategic Delegation in Firms and the Trade Union*
- 0101 Colombo F. – Merzoni G., *“Reputation, flexibility and the optimal length of contracts”*
- 0102 Beretta C., *Generalità sulla scelta in condizioni di certezza*

- 0103 Beretta C., *“L’ipotesi di completezza e le sue implicazioni”*
 0104 Beretta C., *“Una digressione sulle implicazioni della completezza”*
 0201 Beretta C., *“L’ipotesi di transitività”*
 0202 Beretta C., *“Un’introduzione al problema delle scelte collettive”*
 0203 Beretta C., *“La funzione di scelta”*
 0204 Beretta C., *“Cenni sull’esistenza di funzioni indice di utilità”*
 0205 Colombo F. – Merzoni G., *“In praise of rigidity: the bright side of long-term contracts in repeated trust games”*
 0206 Quadrio Curzio A., *Europa: Crescita, Costruzione e Costituzione*

QUADERNI EDITI DA VITA E PENSIERO*

- 0401 Uberti T. E., *“Flussi internazionali di beni e di informazioni: un modello gravitazionale allargato”*
 0402 Uberti T. E. e Maggioni M. A., *“Infrastrutture ICT e relazionalità potenziale. Un esercizio di “hyperlinks counting” a livello sub-nazionale”*
 0403 Beretta C., *“Specializzazione, equilibrio economico ed equilibrio politico in età pre-moderna”*
 0404 Beretta C., *“L’esperienza delle economie ‘nazionali’”*
 0405 Beretta C. e Beretta S., *“L’ingresso della Turchia nell’Unione Europea: i problemi dell’integrazione fra economie a diversi livelli di sviluppo”*
 0406 Beretta C. e Beretta S., *“L’economia di Robinson”*
 0501 Beretta C., *“Elementi per l’analisi di un sistema economico”*
 0502 Beretta C., *“Mercato, società e stato in un’economia aperta - Parte I”*
 0503 Beretta C., *“Mercato, società e stato in un’economia aperta - Parte II”*
 0601 Beretta C., *“L’ipotesi di razionalità - Parte I”*

* Nuova linea di Quaderni DISEIS stampata grazie ad un accordo con l’Editrice Vita e Pensiero dell’Università Cattolica.

(*) Testo disponibile presso il DISEIS

- 0602 Beretta C., *“L’ipotesi di razionalità - Parte II”*
- 0603 Beretta C., *“Can common knowledge of rationality make information incomplete? The case of the centipede”*
- 0604 Beretta C., *“Can common knowledge of rationality make information incomplete? The case of the finitely repeated prisoners’ dilemma”*
- 0701 Merzoni G.-Colombo F., *Stable delegation in an unstable environment*
- 0702 Beretta C. *“L’ipotesi di razionalità: parte III”*
- 0703 Beretta C. *“L’ipotesi di razionalità: parte IV”*
- 0704 Beretta C. *“L’ipotesi di razionalità: parte V”*

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2007
da Gi&Gi srl - Triuggio (MI)

ISBN 978-88-343-1694-8



9 788834 316948 >